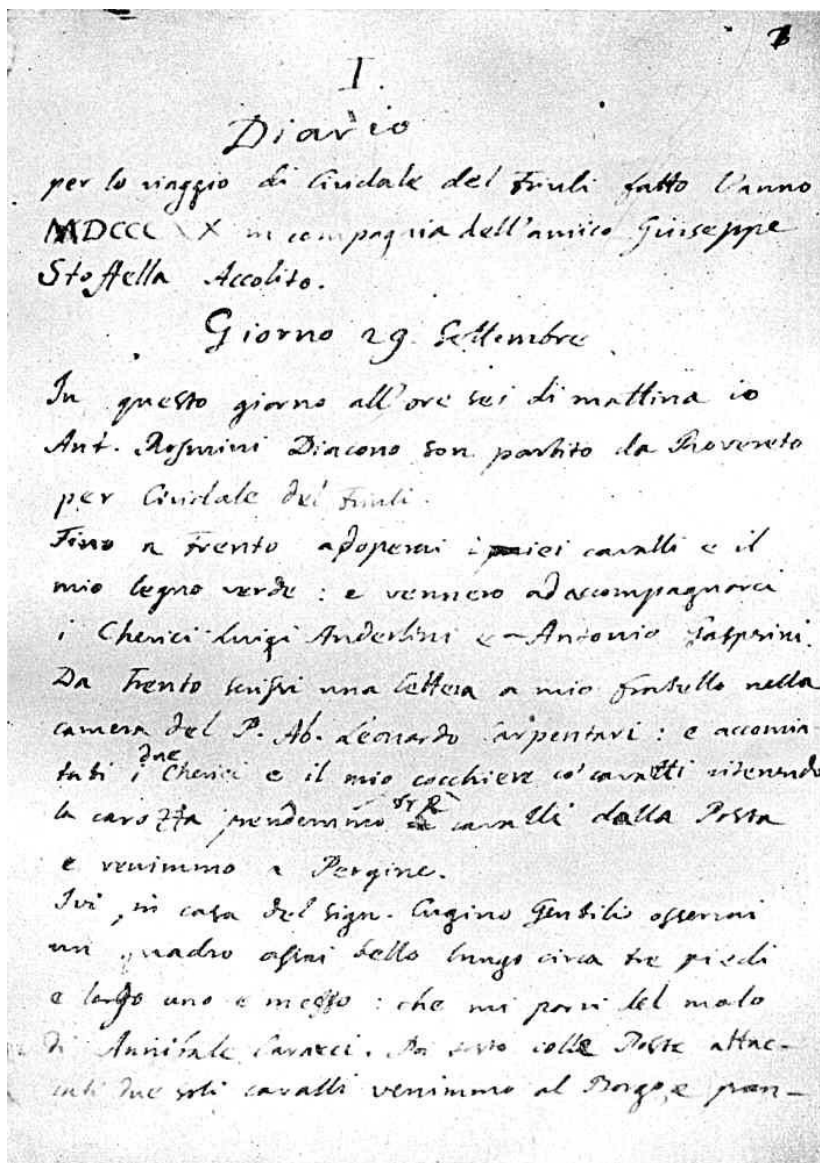


Antonio Rosmini Serbati

Diario dei Viaggi



Indice

A. CH. 1832.....	1
Annotazione.....	1
1820.....	1
1820: Viaggio a Cividale del Friuli, Udine e dintorni	1
1821.....	6
1821: Viaggio a Verona	6
1821: Viaggio a Venezia e Chioggia per l'ordinazione sacerdotale.....	6
1821: Viaggio a Verona	6
1822.....	7
1822: Viaggio a Padova per la laurea e a Venezia.....	7
1822: Viaggio a Innsbruck	7
1823.....	8
1823: Viaggio a Venezia e a Treviso per la consacrazione episcopale di mons. Grasser e l'ingresso in diocesi	8
1823: Viaggio a Roma con mons. Pirker.....	9
1823: Viaggio a Vicenza	17
1824.....	17
1824: Viaggio da Rovereto a Milano, Parma Modena e Mantova	17
1824: Viaggio alla Battaglia e a Recoaro	22
1826.....	22
1826: Viaggio a Verona, Brescia e Milano.....	22
1827 - 1828.....	24
1826-1828: Viaggio e permanenza a Milano. Viaggio a Domodossola. Rientro a Rovereto.....	23
1827-1828: Viaggio a Milano. Viaggio e permanenza a Domodossola. Viaggio a Novara e Torino. Viaggio a Rovereto	24
1828 - 1829.....	25
1828-1829: Viaggio da Rovereto a Milano, Roma e Napoli.....	25
1829: da Roma a Napoli e ritorno.....	26
1830 - 1831.....	27
1830: da Roma a Domodossola -Rovereto - Domodossola e ancora Rovereto.....	26
1831: da Rovereto a Domodossola -Rovereto - Trento - Caravaggio - Milano - Rovereto - Trento - Rovereto	27
1832.....	28
1832: da Rovereto a Trento - Bressanone e Innsbruck.....	28
1832, 23 giugno: Bressanone con l'Arcivescovo di Trento.....	29
1832, 25 giugno: a Bressanone con l'Imperatore.....	29
1832, giugno - luglio: a Innsbruck	30
1832, Viaggio da Trento a Rovereto, Cremona, Domodossola, Torino	30
1832, Viaggio da Domodossola a Milano, Caravaggio, Verona, Correzzola, Padova, Venezia	31

1833.....	32
1833, Viaggio da Domodossola a Trento, poi a Verona - San Pietro Incarnario, a Trento.....	32
XXVII. Trento - Domodossola	32
1834.....	32
1834, Viaggio da Trento a Rovereto, Milano, Domodossola.....	32
1836.....	33
1836, Viaggio da Rovereto a Verona, Milano, Stresa Domodossola. Poi a Novara, Stresa (per nuovo noviziato), Domodossola.....	33
1836, giugno - agosto: viaggio a Torino; dal Re e alla Sacra di San Michele. Viaggio a Tamié. Rientro da Stresa; poi a Domodossola	33
1836 - 1837.....	37
1836, agosto - 1837, ottobre. Viaggi Domodossola, Stresa, Torino, Sacra; Domodossola, Stresa. Stresa - Locarno. Stresa, Torino , Rovereto, Torino, Milano, Domodossola	37
1838.....	39
1838: viaggi vari tra Domodossola, Stresa e Rovereto.....	39
A Stresa con Annamaria Bolongaro per donazione alle Suore della Provvidenza del casino e dell'Oratorio annessi al palazzo.....	39
1839.....	40
1839: viaggi vari da Stresa a Milano, Rovereto, Roma, Caravaggio, Varese, Viggìù, Laveno, Domodossola.	40
1840.....	41
1840: viaggi vari da Stresa a Milano, Rovereto, Domodossola, Stresa.	41
1841.....	42
1841: viaggi vari da Stresa a Milano, Domodossola, Verona (dove nel settembre predica gli esercizi al clero), Stresa.....	42
1842.....	43
1842: viaggio da Stresa a Milano, Caravaggio, Verona, Rovereto, Trento e Mezzo Tedesco a celebrare il matrimonio del fratello Giuseppe. Poi viaggio per la visita alla comunità di Domodossola. Viaggio a Torino, Susa, Chieri, Sacra di S. Michele.....	43
1842, agosto: a Bergamo per predicare gli esercizi al clero.....	44
Poi a Rovereto.	44
1843.....	45
1843, agosto: a Verona per l'affare di una fondazione rosminiana a San Zeno. Poi a Rovereto.....	45
Settembre: dalla mistica Lazzari. Quindi a Brescia a predicare esercizi al clero. Poi a Milano e Stresa. ..	45
1844.....	46
1844, luglio: a Ivrea per esercizi al Clero.....	46
Agosto: a Varallo per esercizi al Clero.....	46
Settembre - ottobre: viaggio ad Arona, Milano a Rovereto. Rientro a Domodossola, poi a Stresa.....	46
1845.....	47
1845, luglio: a Ivrea per esercizi al Clero.....	47
Agosto: a Varallo per esercizi al Clero.....	47
Settembre - ottobre: viaggio ad Arona, Milano a Rovereto. Rientro a Domodossola, poi a Stresa.....	47
1846.....	48
1846: Viaggi vari tra Domodossola e Stresa.....	48

Maggio: viaggio al Santuario di Re in val Vigizzo.....	48
Agosto: a Milano e poi a Lodi per esercizi al Clero.....	48
1847.....	49
1846, agosto: viaggio a Rovereto, poi a Verona per l'affare di San Zeno. Nel rientro da Treviglio a Milano per la prima volta con la ferrovia.	49
1847: viaggio a Oleggio, Novara e Cameri per visita alle proprie scuole e al Vescovo.	49
Marzo - settembre viaggi vari a Verona e Rovereto.....	49
1848.....	50
1848: da aprile a maggio a Milano.....	50
1848, luglio - agosto: inizio della missione a Roma. Da S. Bernardino a Stresa e a Torino. Da Torino a Stresa, a Novara a Vigevano dal Re Carlo Alberto. Da Vigevano ad Alessandria, a Genova a Roma.....	50
1848, agosto: in Roma. Annuncio del futuro Cardinalato. Incontri vari col Papa. Diverse conferenze per la Confederazione italiana.....	52
1848, fine novembre. Partenza per Gaeta. Viaggi vari fra Gaeta e Mola.....	53
1849.....	54
1849, gennaio. Viaggi vari fra Gaeta e Mola e Napoli.....	54
1849, fine gennaio. Trasferimento presso i Signori della missione ai Vergini a Napoli. Poi da marzo a S. Efrem dai Cappuccini.....	54
1849, giugno: a Gaeta dal Papa per prendere congedo.....	55
1849, 21 giugno: da Capua inizio del viaggio di rientro a Stresa, passando per Montecassino, Frosinone, Velletri, Albano.....	56
1853.....	57
1853, agosto - settembre: Viaggio a Domodossola e in Val Anzasca. Viaggio da Stresa a Torino e alla Sacra di S. Michele. Nel ritorno da Casale ad Alessandria in treno.....	57
1854.....	57
1854, ottobre: viaggio a Rovereto,.....	57
Indice dei Viaggi.....	57

Antonio Rosmini Serbati Presbitero

A. CH. 1832

Annotazione

L'anno 1804 sulla fine del corso scolastico cominciai le scuole pubbliche; avendo precedentemente imparato a leggere e scrivere a casa del maestro Runck Mancino.

(Nel 1805 fu messa in convitto in Innsbruck mia sorella Gioseffa Margarita e vi stette due anni, credo)

Gli anni 1804-8 studiai lingua italiana e disegno ecc.

Gli anni 1809-12 studiai grammatica latina a Rovereto.

Gli anni 1813-14 studiai Umanità a Rovereto.

Gli anni 1815-16 studiai Filosofia a Rovereto.

Gli anni 1817-19 studiai teologia all'Università di Padova.

L'anno 1821 fui ordinato Sacerdote.

I. DIARIO

Per il viaggio a Cividale del Friuli fatto l'anno 1820 in compagnia dell'amico Giuseppe Stoffella Accolito.

GIORNO 29 SETTEMBRE 1820

In questo giorno alle sei di mattino io Antonio Rosmini, diacono, sono partito da Rovereto per Cividale del Friuli.

Fino a Trento adoperai i miei cavalli e la mia carrozza verde; vennero ad accompagnarmi i chierici Luigi Anderlini e Antonio Gasperini.

Da Trento scrissi una lettera a mio fratello nella camera del Padre Abate Leonardo Carpentari; accomiatati i due chierici e il mio cocchiere con i cavalli, trattenendo la carrozza, prendemmo tre cavalli della Posta e venimmo a Pergine.

Qui, in casa del sig. Cugino Gentili, osservai un quadro assai bello lungo circa tre piedi e largo uno e mezzo, che mi parve dello stile di Annibale Caracci. Subito dopo attaccati due soli cavalli delle Poste, venimmo a Borgo Valsugana e pranzammo nella Locanda Pickler. Dopo pranzo abbiamo visto la Chiesa, grande per quel luogo, e adornata di buone pitture di scuola veneta. Quindi visitammo il degnissimo parroco sig. D. Antonio Frigo che il quale ci volle ad ogni costo trattenere per la notte; ci siamo arresi alle sue istanze. Ci mostrò una sufficiente raccolta di libri fra i quali l'*Alfabeto Tibetano del Giorgi*, e illustrazioni di alcuni *monumenti Coflici*, poi una raccolta di monete per lo più romane, trovate la maggior parte nella Valsugana.

GIORNO 30 SETTEMBRE

Udita verso le sei di mattina la messa del sig. Parroco, uscimmo subito con le poste dall'angusta Valsugana; viaggiando sulla sponda sinistra del Brenta giungemmo a Bassano alle due del pomeriggio: dove alloggiammo alla Locanda di *S. Antonio*, luogo dei cavalli di posta.

1820: Viaggio
a Cividale del
Friuli, Udine e
dintorni

Dopo pranzo ci recammo subito dal sig. Giuseppe Bombardini, deputato della Congregazione centrale di Venezia, per il quale avevamo lettere di raccomandazione di Don Soini, prefetto del Ginnasio di Ala, ma non lo trovammo. Per cui rimanemmo senza guida e governo. Girammo a visitare le chiese, per prima la Cattedrale che ritrovammo piccola e ingombrata da grandi scalinate agli altari minori e da altre enormi sporgenze e pesanti ornamenti, adorna però di belle pitture specialmente quelle del soffitto. Poi in piazza visitammo la chiesa di S. Giovanni Battista, che per la sua facciata così spropositata e gigantesca rispetto alla piazza rende mostruosa la Chiesa, entrando la si trova del tutto esile e non rispondente alla magnificenza della facciata. I quattro altari ai lati sono di semplice e bella architettura, di marmo bianco, con un festone dorato sul fregio; basi e capitelli dorati che danno loro un aspetto assai grazioso; anche gli affreschi sono belli. Vicino alla Chiesa visitammo la Stamperia e Calcografia Remondiniana; ci piacque veder riunite in quell'Istituto tutti i diversi mestieri e professioni per la stamperia e calcografia. Rientrati, detto l'uffici, scritto, e pregato, *senza gustare la cena andammo a letto.*

1° OTTOBRE S. MARIA DEL ROSARIO

La mattina, alzatici presto, ci recammo alla Chiesa principale, udimmo messa e pregammo. Poi preso il caffè, tornammo dal Bombardini, ma invano perché non lo trovammo.

Allora decidemmo di partir subito subito per Possagno, patria del Canova. Fino a Crespano, posto a sette miglia da Bassano usammo la carrozza della Posta, ma di là ci convenne andare a piedi: per i salti e balzi che vi sono. Per chi vi fosse voluto andare in carrozza, si sarebbero dovuti attaccare alla carrozza buoi aiutati da mani d'uomini. Giunti in Possagno trovammo il luogo assai gradevole e circondato di deliziose collinette. Stando sulle fondamenta del nuovo edificio, che vi fa erigere Canova, a Oriente si vede sull'alto del monte il Castello di Asolo; a Settentrione la vista si apre e si estende in una più lunga scena per cui si vede il lontano Piave colle sue estese ghiaie; a Occidente la collina sul cui piede si innalza il tempio stesso, ed infine a Mezzogiorno segue una bella distesa di colline con cipressi e altra alberatura molto amena. Il tempio è fatto di un atrio analogo a quello del Partenone di Atene ed il resto di una rotonda simile al Pantheon. Ecco qui delineata la pianta per quanto mi ricordo.

Nella Chiesa vecchia di Possagno ammirammo la pala dell'altar maggiore opera pittorica dello stesso Canova. Rappresenta Cristo depresso sopra un letto e portato già all'ingresso del suo sepolcro. Il corpo del Redentore morto è un capolavoro di delicatezza e finitezza nello stato di morte. S. Giovanni che gli bacia la mano e la Maddalena che unisce la propria testa a quella del Redentore in atto di dolore amoroso, sono bellissimi atteggiamenti, ma hanno un poco dello statuario. La maniera sembra forse leccata e quasi ridotta così bella a forza di



Fac-simile dello schizzo a penna del Tempio di Canova a Possagno.

pentimenti; i vestiti di qualche figura sono di un colore ambiguo, come se per il tempo avesse smarrito la sua primitiva vivezza. La gloria è una singolare idea. L'autore volle evitare il solito modo di rappresentare Dio Padre sotto la forma d'un vecchio: pensò di esprimerlo più secondo la verità metafisica, cioè dipinse un volto che mostra gioventù, e che esprime un'immensità di luce bianchissima più del sole. Questi raggi si perdono quasi in un ammasso di nubi che a noi celano il vederlo nella sua splendidezza, fra quelle nubi simili ad una opaca caligine nuota un esercito di angeli più o meno visibili. I più vicini alla terra si vedono esprimere atti di dolore; perché riuscissero leggeri il pittore li fece forse troppo esigui e colle braccia e vita eccessivamente lunghe. Insomma l'artista tentò per avventura un concetto quanto bello in sé, altrettanto arduo e troppo sublime.

Tornammo a Bassano, pranzammo, e intorno alle sette di sera partimmo per Treviso.

2. OTTOBRE

All'una di notte fummo a Treviso. La mattina dopo, detto l'ufficio, partimmo per Udine. A Conegliano, verso le dieci di mattina, incontrammo il prof. Zandonella e alle dieci di sera circa giungemmo a Udine.

3. OTTOBRE

La mattina di questo giorno ci recammo in Seminario a cercare il carissimo nostro prof. De Apollonia. Avventurosamente lo trovammo. Da questo momento sono innumerevoli le cose fatte e vedute nel Friuli. Faccio un breve cenno delle più importanti solo per non dimenticare con la mia poco tenace memoria molti nomi di tante care persone che là conoscemmo. Nella camera dell'Abate De Apollonia venne, dopo non molto, don Andrea Tonchia professore di morale nel Seminario. Fatti insieme molti discorsi amichevoli, concertammo di trasportaci nel Seminario. Dalla Croce di Malta dove pranzammo insieme con queste due sì soavi persone, dopo pranzo trasportammo tutto anche la carrozza in Seminario e quindi andammo a Romans di Torno distante da Udine circa 17 miglia con due carrettine leggere quasi volando. Là ci trattenemmo fino al venerdì seguente. Sulla strada conoscemmo l'Abate Pellegrini.

4. OTTOBRE - MERCOLEDÌ

5. OTTOBRE - GIOVEDÌ

Occupammo questi giorni nel vedere i dintorni di Romans. I luoghi visitati sono Campoformido, Bassagliapenta, Rivolto, Passariano, e Muscletto. Tornammo a Muscletto dove vi è un vicario parrocchiale; lo conoscemmo, ricevemmo molte gentilezze, era il signor don Osvaldo Antonio Capellaris. Sempre a Muscletto visitammo il sig. conte Filippo Colloredo che ha tre figli, Cesare di 14 anni, Giuseppe di 10 e Bernardino di 9, ai quali dà una buona educazione mandandoli a studiare in Seminario.

A Muscletto in casa del conte Colloredo conoscemmo anche Don Bernardino Piluti da Rivignano cappellano di Ligugnana. Passando per Rivignano andammo anche a Teor dove trovammo il signor don Mazzorola prof. di matematica in Seminario, che qui ha un podere; ci trattò assai nobilmente con rosolio e caffè e poi nel nostro ritorno ci accompagnò con i propri cavalli per buona parte di strada.

6. OTTOBRE - VENERDÌ

Dopo pranzo ritornammo a Udine. Sulla via visitammo il principesco luogo di casa Manin a

Passariano. Nella cappella osservammo dei bassorilievi assai belli. Il rimanente spira per tutto somma grandezza e magnificenza. La sera in Seminario ci presentammo all'egregio sig. don Giovanni Battista Spangaro economo del Seminario: dove fummo alloggiati assai ospitalmente i due giorni seguenti.

7. OTTOBRE - SABATO

8. OTTOBRE - DOMENICA

Questi due giorni ci fermammo a Udine. Ancor la prima sera del venerdì trovammo ritornato in Seminario per noi (come io credo) il prof. Giovanni Battista Serafini. La mattina seguente conoscemmo il sig. Don Pietro Peruzzi professore della 2^a Umanità. Il P. Carlo Filoferro per mezzo del compitissimo sig. Nicolò Cassacco ci condusse dal Conte Antonio Bartolini Commendator dell'Ordine di S. Giovanni di Gerusalemme: il quale con molta cortesia ci accolse e ci mostrò la sua preziosa raccolta di libri. Abbonda specialmente in edizioni rare di Classici. Il pezzo principale è forse una edizione di Catullo che per essere l'unica conosciuta si chiama Bartoliniana su cui scrisse il Morelli una lettera, e un erudito tedesco stampando questo autore e dedicandola al Bartolini ne riportò le varie lezioni. Vedemmo pure un codice di Dante che meriterebbe di essere collazionato ed un tomo di lettere originali d'autore del secolo XVI fra i quali il Castiglione, Bernardo Tasso ed altri tali. Mi mostrò anche molti altri libri annotati con caratteri illustri di singolare rarità. Me li faceva vedere con tanto piacere e se la mia compagnia non fosse intervenuta, m'avrebbe trattenuto molto tempo dopo l'ora solita del pranzo in Seminario. Ma i miei compagni fecero forza per non essere di troppo incomodo al Seminario, e finalmente ci lasciò andare a rigoroso patto però di tornarci.

9. OTTOBRE

Oggi venimmo a Cividale per vedere l'amico don Giovanni Portis canonico vicario di quella collegiata. Prima però ci recammo dal sig. canonico Dalla Torre con una lettera del sig. Conte Giuliani, il quale ci accolse con un mondo di gentilezze e ci fece vedere tutte le scoperte di antichità romane fatte da lui assai accortamente. Un Giove di pietra riordinato con tutti i suoi pezzi relativi, di animali, ecc., dei bei mosaici, vasi, medaglie, ecc. condotti d'acque, vedemmo resti di un campo militare, di un tribunale dell'annona e molte altre cose, spiegate dall'erudito vecchio con gran pazienza e bontà. Vedemmo anche delle lapidi ebraiche con chiarissime lettere e di data antichissima (sebbene falsa) somiglianti a quelle scoperte a Vienna, che vidi riportate nell'opera di Wolfgang Lazio *De gentium migrationibus* etc. e forse le riporterà ancora nell'altra sua opera, *De rebus Viennensibus*, 1546. Furono lette e schiarite dal Venturi e sono iscrizioni sepolcrali rabbiniche. Ci mostrò pure il duomo con una facciata moderna del sec. XVI, ma assai ben adeguata all'architettura longobarda con la miglior semplicità possibile; un battistero longobardo di bel lavoro, buoni quadri ed infine un tesoro di codici qui conservati da quei Canonici. Oltre i ai libri dell'evangelario e altri rarissimi e notissimi, vi sono diverse collezioni manoscritte di vite dei Santi degne di consultarsi. Con noi fu pure in questo tempo il sig. Conte Antonio Dalla Torre che assai gentilmente ci invitò poi in Udine a vedere una cappella già Manin, ora di sua proprietà adorna di superbe sculture, opera di Giuseppe Torretti (1742) che fu maestro del celebre Canova.

Dopo ciò venuti dal Portis non trovammo nessuno in casa, perché la famiglia era in una certa sua villa e da don Giovanni a Butrio dove ha un podere, che decidemmo di incontrare ancora quel giorno. Prima però pranzammo, poi un buon canonico di là ci condusse da alcune monache a vedere un'antichissima cappella di struttura longobarda, credo prima tempio pagano, poi fatta servire al culto di Dio. Sopra la quale mi fu mostrata una dissertazione scritta dall'erudito canonico Dalla Torre. Quindi la signora Aurora Guazzo ci fece sentire una così magnifica eloquenza femminile (il cui assunto era di trattenerci da lei) che non avendo io mai sentito qualcosa di simile, mi pare degna d'essere qui ricordata. Non dimeno andammo a Butrio, e abbracciammo l'amico, che ci voleva trat-

tenere. Vedemmo il suo bel sito, e l'estesissima vista che stando in quella sommità tutto d'intorno lentamente s'aggira; conoscemmo suo fratello e quindi a notte, sebbene con difficoltà, ci staccammo e ritornammo nel Seminario udinese.

10. OTTOBRE

Fummo a Tricesimo, poi a Collalto, dove una famiglia parente di don De Apollonia ci trattò assai bene, poi a Tarcento nell'umile casa dell'ottimo Tonchia, e ancor la sera fino a notte fitta alla Parrocchia dal pievano Pisolini già prof. di Filosofia in Seminario, che dopo una buona cena ci fece dormire in canonica, né ci lasciò tornare dal Tonchia che pur ci voleva.

11. OTTOBRE

Nel ritorno il pievano ci accompagnò per buon tratto. Passammo per Artegnà a veder Gemma. Poi l'Ostermann e prima fummo in casa del signor Cristoforo Cragolini; poi alla fortezza d'Osoppo. Tornati alle quattro pranzammo a Collalto con Tonchia in casa Anzil dove trovammo don Vincenzo Anzil cugino del De Apollonia; il dopo pranzo tornammo a Udine con i cavalli di Giovambattista Anzil.

12. OTTOBRE

Vedemmo la fortezza di Palmanova per Lauzacco, S. Stefano, S. Maria alla Longa e Meretto. Si pernottò nel luogo del Seminario a S. Maria.

13. OTTOBRE

Ci recammo a Meretto di Palmanova dal sig. Angelo Zoratti dove conobbi il giovane Francesco Tenubi, di là a S. Maria, e subito dopo per Tizzano a Risano dove un pievano Giovan Paoli Grossone ci diede un grasso pranzo e poi il sig. Casacco, che qui ha un podere, ci trattò nobilmente a caffè etc. La sera ancora tornammo a Udine.

15. OTTOBRE

Ivi dal Bartolini di nuovo, dal Dalla Torre, da un canonico Colloredo in Vescovado, attorno per Udine ecc.

14. 15. OTT.

Partimmo accompagnandoci don Sebastiano fino a Codroipo (se ben mi ricordo) e venimmo a Treviso dove (ci accolse) il De Faveri, non avendo trovato il Conte Amalteo a cui eravamo raccomandati. Qui non c'è altro che il duomo e pitture [parola illeggibile], la libreria dove osservammo due mattoni in lettere che paiono gotiche non illustrati come io credo, e né pur (se non erro) conosciuti.

16. 29.

Quindi proseguimmo per Padova, dove incontrammo il Papadopoli, il Nicoletto [Tommaseo], venuto allora dalla Dalmazia, il padre Cornet eccetera. Di là a Venezia, dove il Carrer e sulla strada il Paravia, il Pettio, don Bembo, il Provveditore Traversi, il Fontana ed altri.

30.

Di ritorno a Padova col Carrer; dove stemmo fino alla sera. Circa le nove d'oscuro, montammo in legno, all'alba a Verona; la sera a casa.

LAUS DEO. AMEN.

II.

1821

1821: Viaggio
a Verona

Il cinque febbraio venni a Verona in compagnia di don Pietro Beltrami, Antonio Bassich, Osvaldo Candelpergher, e certa giovane Bordin che dal convento delle nostre Dame Inglesi torna a Padova per non convenirle la sottilità della nostro aria.

6. 7. FEBBRAIO

Ho conosciuto l'Abate Villardi, e il sig. D. ...

8. FEBBRAIO

Giovedì otto tornammo a casa in compagnia del Beltrami, del Bassich, e del nostro meccanico Gasperini che tornava dal villaggio di Mutinello dove mise a vapore la filanda del sig. Cornelio, nella quale fece qualche miglioramento sopra la nostra del Bettini, e trasportò circa duecento piedi lontana dai fornelli la caldaia dell'acqua bollente.

III.

1821: Viaggio
a Venezia e
Chioggia per
l'ordinazione
sacerdotale

Viaggiai a Venezia e a Chioggia dal 14 al 25 Aprile, per l'ordinazione del Presbiterato che ebbi a Chioggia da quel Vescovo, il Sabato Santo. Fino a Venezia e anche nel ritorno mi fecero compagnia il sig. don Giuseppe Grasser direttore dei Ginnasi del Tirolo, il sig. don Pietro Orsi prof. nel nostro ginnasio, e il chierico Anderlini che fu con me anche a Chioggia. A Venezia conobbi il cav. Pindemonte, Giuseppe Battaglia stampatore, il chierico Filiasi e il Bianchini, l'Abate Carnielo, ed altri. Trovai morti dei conoscenti, a Padova il prof. Assemani e il N. U. Boldon. A Venezia don Bembo.

IV.

L'autunno.

1821: Viaggio
a Verona

Fui a Verona col Provveditore Traversi a trovare il Bassich. Conobbi il sig. Albertini, il Marchese di Canossa, e il Canonico Molin.

V.
1822

1822: Viaggio
a Padova per
la laurea e a
Venezia

Nel mese di giugno e luglio fui a Padova dove conobbi la famiglia di Giovanni Rosmini, il delegato Stratico, il Vescovo Modesto Farina, il Conte Alessandro Pappafava, e il prof. Caldani; questa volta fui addottorato nelle Scienze Teologiche. Sono stato ancora a Venezia albergato in Liceo dove ho conosciuto il prof. Innocente, il professor Marini, il patriarca Pirker, il censore Montan, il prefetto degli studi in Seminario Moschini, i pittori Lattanzio e Astolfoni. Ritornato a Padova conobbi la sig.ra Enrichetta Treves.

Nel mese di settembre già da molto tempo tornato a casa conobbi il giocolatore cav. Angelo Brazzetti di Milano; e il sig. ... Canella Schio che dice di volersi far cappuccino.

VI.

1822: Viaggio
a Innsbruck

Viaggio a Innsbruck coll'amico D. Pietro Orsi a prendere e condurre a Rovereto il signor Grasser. Siamo partiti di qui con propri cavalli il giorno 23 Ottobre 1822 alle ore 4 di mattina, e giunti in Innsbruck il 25 alle ore 8 ½ circa.

In Innsbruck ho conosciuto il cons. Lusching, i prof. Stratmann, Stapf, Schnitzer, Bertoldi, Mersi, Albertini, il prelado di Viltan Regla, il direttore della Casa di Correzione Gerer, nella Chiesa della quale, a quei poveri condannati, oggi 27 Ottobre ho tenuto un discorso consolatorio, proponendomi nell'esordio d'insegnar loro l'Arte di alleggerire le miserie a cui sono soggetti gli uomini, anche di cambiarle in altrettante dolcezze. Poi fissando più l'argomento ho ristretto tutto a due proposizioni: la prima delle quali fu: *L'uomo nemico di Dio è infelice e malcontento anche possedendo tutti i beni del mondo*; l'altra, soggetto del secondo punto, *l'uomo amico di Dio è pago e contento anche in mezzo a tutti i mali del mondo*. L'ordine e la Carità che trovai in questa Casa di Correzione ha consolato la mestizia che mi causava la vista di tanti afflitti e merita ogni considerazione.

Visitata la Biblioteca, trovai una *Bibbia Pauperum* degna d'esser veduta e un codice, io credo, del secolo nono se non prima (sebbene è di due caratteri e forse di due età) non mi ricordo se contenente uffici ecclesiastici, o se sia un Messale. Vidi pure il codice della scrittura di Canterbury stampato con i caratteri del testo. Di edizioni primitive vidi la bibbia del '60 di Magonza, e le Clementine e il Decreto del '62.

Nel ritorno da Innsbruck con Mons. Grasser rividi a Bressanone il sig. D. Valentino Forer prefetto di quel Ginnasio che ci mostrò vicino al Duomo l'antica Cappella dove si tenne il Conciliabolo, e ci diede delle notizie della Chiesa di Bressanone che stava raccogliendo dalle memorie antiche e pubblicava in 10 piccoli tomi, dei quali tre erano usciti, il sig. Parroco.

Rividi pure don Feichter conosciuto da me l'anno 1819 quando fui lì per l'ordinazione del suddiaconato.

Venuti poi a Bolgiano dormimmo qui, e conobbi ancor la sera il sig. Giovannelli e la sua madre, e fui in casa sua a cena. Il giorno dopo, cioè la Vigilia dei Santi detta la Messa nella Chiesa dei Riformati, dove conobbi di persona il padre Tismas prefetto del Ginnasio, e fatta colazione dal Giovannelli, montammo in carrozza e fummo a casa la sera. Volemmo essere a casa così presto per recitare la sera dei Santi l'Ufficio dei morti, per i defunti della casa al solito insieme con l'altra famiglia Rosmini, come facemmo assistendovi il Grasser, ci fu il raduno in casa nostra l'anno 94° dalla istituzione.

(Dopo le divisioni di casa nostra fatte nell'anno 1727, v'ebbe sempre questa devozione domestica, ma forse anche prima fu in uso).

VII. 1823

1823: Viaggio a Venezia e a Treviso per la consecrazione episcopale di mons. Grasser e l'ingresso in diocesi

Da Rovereto a Venezia - Treviso.

Oggi 8 marzo siamo partiti per Venezia Mons. Grasser, Don Pietro Orsi ed io, per la consecrazione dello stesso Grasser a Vescovo di Treviso. Giungemmo a Venezia il giorno undici. Mons. Grasser e l'Orsi, si trattennero dal Patriarca, ed io albergai nel Liceo di S. Caterina presso il sig. Provveditore Traversi. Feci stampare la pastorale del Grasser latina e italiana. La domenica di Passione cioè il 16 Grasser fu consacrato Vescovo in S. Marco dal Patriarca Pirker assistendovi Mons. Farina Vescovo di Padova e Mons. Ravasi Vescovo di Adria e Rovigo. Il Patriarca in questo giorno fece un banchetto di 31 coperti per le principali autorità della Città. Oggi poi 17 desinai in Liceo coll'Orsi essendo il Grasser invitato dal Governatore. Sono stato dal Conte Corniani conservatore della Galleria dell'Accademia a vedere i suoi quadri dove fra gli altri mi ha sorpreso un Cristo morto e sostenuto da due persone del Perugino, opera al tutto eccellente e priva di quel po' di secco che ha di solito quell'autore. Questo Corniani l'ho conosciuto la sera del 16 alla conversazione del Patriarca, dove ho conosciuto anche il sig. Maffei traduttore di Gessner.

19. MARZO

Il diciannove pranzammo alle 12 in Liceo essendo al pranzo anche il N. U. Grimani che sta a Treviso; e poi partimmo col Vescovo per la sua sede in una peotta [barca veneziana] della posta. Giunti a Mestre trovammo Mons. De Rossi Vicario Generale Capitolare di Treviso che accolse il Vescovo con gran numero d'altri sacerdoti e fece un assai commovente discorso. Tutte le spiagge erano coperte d'una moltitudine di gente sorprendente che con alti "evviva" salutavano il nuovo Pastore. Il Vicario pregò il Vescovo di benedire l'immenso popolo accorso a riceverlo; ed il Vescovo diede a tutti la benedizione più volte. Circa dodici erano le carrozze trovate a Mestre venute a far corteo al Vescovo novello che se n'andava a Treviso. Ma che? Appena giungemmo a Preganziol trovammo il Podestà e tutti i magistrati col Regio delegato e Vice delegato e tutta la nobiltà. Nella carrozza di monsignore era già entrato il Vicario De Rossi, entrò ancora il Delegato; ed io entrai nella carrozza del Vice delegato conte Onigo, e ne venimmo a Treviso con una serie di carrozze veramente sorprendente ed incredibile. Qualcuno che le ha contate, assicura che erano in numero di centoquarantasei fra carrozze e legni leggeri. Questo è verissimo: tutta la città di Treviso venne incontro al Vescovo o a piedi o nelle carrozze; e non so come potessero tanti cavalli trovarsi in quella città. Ho però sentito che sono concorsi da tutte le parti per avviso mandato a stampa già prima dal Podestà dottor Mantovani. Tutti dissero che in questa occasione Treviso parve aver dato assai più di quanto avesse potuto e che non c'è memoria di un simile ingresso per nessun Sovrano. Tutto il Capitolo e tutte le autorità accompagnarono il Vescovo nella sua residenza con un apparato quanto mai magnifico. Dopo molti complimenti e baciamani di tutto il nostro corteo, rimanemmo finalmente soli col Vescovo.

Oggi Monsignore prese possesso della Chiesa. Quello che sorprese fu e la folla del popolo e la devozione. Gente di ogni età e condizione si prostrava la per le strade per ricevere la sua benedizione con una edificantissima pietà. Nella Chiesa il Vescovo tenne un tenero discorso, che commosse ancor più i trevisani, e la città lo chiese per stamparlo. Dappertutto si vedeva il sommo bisogno che sentivano di un pastore, essendo questo l'anno sesto dalla morte del Vescovo Marini. Alle cinque Monsignor Grasser invitò tutte le autorità e a pranzo fece ai trevigiani plausi e ringraziamenti per la loro accoglienza; a pranzo eravamo 27 commensali. Furono stampate diverse cose in occasione di questo ingresso. Le principali sono: 1° Parte d'un volgarizzamento degli Evangelii del buon secolo fatto stampare presso i Pirotti dai maestri del Seminario; 2° Lettere del B. Gregorio Barbarigo dai maestri del Seminario, stampate magnificamente a Treviso e in soli 33esemplari cinque dei quali furono presentati a Monsignore ed uno di questi venne a me; 3° L'orazione del Canonico Pellizzari letta in Chiesa al Vescovo in occasione della solenne presa di possesso. Fra le persone conosciute

oltre le nominate sono da annotarsi: 1) Michel Angelo Codemo maestro della IIII classe elementare; 2) L'Abate Gianni Pres. del Ginnasio comunale; 3° Il delegato Griller; 4) Un conte cav. Avogadro; 5) Un dottor Bottardi; 6) don Tommaso Fontebasso beneficiato del Duomo; 7) Don Zara.

20.

Oggi sono stato a vedere a S. Niccolò la meravigliosa Pala di Sebastiano dal Piombo, e poi il ginnasio comunale ivi annesso, e l'orto botanico diretto dal sig. D. Gianni; poi sono stato in Seminario, ma tardi.

21.

Feci le visite per prendere commiato. Vidi don Giuseppe Monico, fu scelto il De Faveri per segretario provvisorio di Monsignore.

22.

Oggi giorno di sabato alle quattro di mattina mi mossi per tornare in patria accompagnato dal chierico Giovambattista Rampini lasciando presso Monsignore l'amico Orsi.

La sera ancora arrivammo a Grigno e andammo dal Parroco a presentarci per chiederlo di poter celebrare il giorno dopo. La domenica delle Palme detta la Messa venimmo al borgo di Valsugana dove aspettammo che finissero le funzioni della mattina; poi pranzammo dal Pirker; all'una, salutato il parroco, ci avviammo per Trento e vi giungemmo alle sette di sera. Il giorno successivo alle undici fummo a casa.

VIII.

DA ROVERETO A ROMA

Quando fui a Venezia col Grasser S. E. Monsignore mi richiese d'esser suo compagno di viaggio a Roma dove s'avviava il giorno dopo le feste Pasquali. Acconsentii, e questa fu la ragione che così presto lasciai il Grasser coll'Orsi a Treviso, io mi tornai a Rovereto, cioè per sistemare i miei impegni prima di tal partenza.

27. MARZO

FERIA V. IN CENA DOMINI

Questa mattina fatta la Pasqua insieme con i miei confratelli sacerdoti di Rovereto e poi pranzato, partii per Venezia in compagnia del fratello Giuseppe e del Chierico Rampini. La sera fummo a Verona, il venerdì ai mattutini nella chiesa di S. Antonio a Padova; il sabato alle tre circa arrivai a Venezia dopo avere da Mestre procurato un legnetto ai due compagni perché andassero a Treviso, e i due seguenti giorni stetti a Venezia presso il Patriarca. Partimmo per Roma il martedì dopo Pasqua dopo aver celebrato nella cappella di Mons. Patriarca.

1823: Viaggio
a Roma con
mons. Pirker

APRILE 1. - 6.

La domenica in Albis di sera fummo a Roma. Nel viaggio a Ferrara visitammo il Card.¹ ... Legato, e così a Bologna lo Spina pure Cardinal Legato. A Forlì fummo alcun poco dal sig. Gaddi amministratore della Camera Apostolica vedovo d'una nipote del Papa. A Roma albergammo nel Palazzo fu Bolognetti ora del duca Torlonia vicino a Palazzo Venezia, e ancor la sera fu da noi il 1° consigliere di Legazione il sig. Genotte.

Siamo venuti per la strada di Loreto cioè passando per le seguenti stazioni di Posta:

Fusina poste 1 – Dolo 1½ – Padova 1½. Qui ci siamo ristorati presso monsignor Farina. Poesia proseguendo: Monselice 1½ – Rovigo 1½.

(I. Giorno) Polesella poste 1½. Qui abbiamo cenato e dormito nel Palazzo della sig.ra Grimani. Ferrara poste 2 – Malalbergo 1½ – Capo d'Argine 1 – Bologna 1 – S. Nicolò 1¼ – Imola 1¼ – Faenza 1.

(II. Giorno) Forlì poste 1. Qui riposammo il secondo giorno. Cesena poste 1½ – Savignano 1 – Rimini 1 – La Cattolica 1½ – Pesaro 1 – Fano 1.

(III. Giorno) Senigaglia 1. Qui facemmo la terza notte. Case bruciate 1 – Ancona 1¼. Che bella veduta ponendosi lassù alla Cattedrale che è S. Ciriaco! – Osimo 1½ – Loreto 1. Qui venerata la Sta Casa, nella sagrestia vedemmo un bellissimo Guido tornato dal viaggio di Parigi. – Recanati poste ¾ – Sambughetto ¾ – Macerata 1.

(IV. Giorno) Tolentino 1½. Qui dormimmo la quarta volta del viaggio. Valcimara poste 1 – Ponte la Trave 1 – Serravalle 1 – Case nuove 1 – Foligno 1 – Le Vene 1 – Spoleto 1 – Strettura 1.

(V. Giorno) Questa fu la quinta Stazione. Terni 1 – Narni 1 – Otricoli 1 – Borghetto ¾ – Civita Castellana ¾ – Nepi 1 – Monterosi ¾ – Baccano 1 – La Storta 1 – Roma 1¾. In tutto poste 53¾. – *Deo Gratias*. Siamo giunti felicemente a Roma e abitammo in Piazza Santi Apostoli nel palazzo fu Bolognetti.

Sulla strada risposi all'arciprete Cricco che m'aveva mandato un sonetto dove mi diceva le gran cose ch'io vedrei a Roma dell'antichità, per le stesse rime così:

*Cricco, sì sulla spiaggia tiberina
Porrò le piante e 'n su Palme pendici
Da cui mossero l'aquile felici
Che debellar la terra e la marina.
Colà in mio cuor dov'ella è ancor regina
Piangerò Italia e i tempi atri e nemici,
E ne' rottami de' vasti edifici
Degli uman fatti la fatal ruina:
Indi surto il pensier non frali e inferme
Pietre, o glorie cercando: ei pasce oh quante
Vere grandezze in culte parti ed erme.
L'idolatre empietà qui vede infrante,
Là l'aria cole fra disciolte terme,
E in Pio rimira di Gesù il sembante **

Il primo sonetto del Cricco fu questo:²

7. - 13.

Prendemmo per conduttore il sig. Abate don Merlo. Questi ci condusse da tutti i Cardinali che sono i seguenti:

-
1. Spazio bianco.
 2. Segue lo spazio vuoto destinato al sonetto che l'autore non pensò più a ricopiare in questo luogo.

1. Somaglia, 2. Castiglioni, 3. Odescalchi, 4. Doria, 5. Bertazzoli, 6. Rivarola, 7. Consalvi, 8. Haeffelin, 9. ..., 10. ..., 11. ..., 12.

14.

Oggi abbiamo visto la Madonna del Popolo dove ammirammo nell'ultima cappella a sinistra nella cupola i lavori di Raffaello e nelle statue il Giona che fu eseguito su disegno di Raffaello. Poi andammo a Villa Borghese nella quale, dopo che fu spogliata da Napoleone, resta poco d'antico. Tornati vedemmo in S. Agostino l'Isaia di Raffaello, alla Pace il quadro dell'altar maggiore, bellissima opera di Giulio Romano, e all'Anima il bellissimo affresco delle Sibille e degli Evangelisti di Raffaello, nella cappella seguente in detta Chiesa lavori di Buonarroti, etc., nel palazzo Rospigliosi l'Aurora e l'Andromeda di Guido Reni, i quadri della Galleria Capitolina; fummo anche sulla rocca Tarpea, ed infine visitammo di nuovo le antichità di Campo Vaccino, dove ascendemmo anche sull'erbose anfiteatro di Flavio Vespasiano. La sera pranzammo dal principe Chigi e poi andammo alla conversazione dell'Ambasciatore austriaco Appony, che fu brillantissima. Trovandoci poi dal Segretario di Stato il Card. Consalvi, nell'anticamera conobbi la prima volta il celebre Monsignor Mai.

15.

Oggi sono stato a pranzo a S. Gregorio con i padri Camaldolesi che furono otto. Andai poscia col Cappellari, Zurla, ecc. a vedere la Casa dei Cesenni e le terme di Caracalla, poi tornai. La sera venne l'abate Canova, e mi condusse dal sig. cav. Giovanni Gherardo De Rossi presso cui aveva lettere di raccomandazione dal sig. Zanona di Venezia.

16.

Fummo a visitar le Terme di S. Sebastiano, poi il sepolcro di Cecilia Metella figlia di Crasso, quello degli Scipioni, ed altre antichità. Poi S. Pietro in vincoli, le terme di Tito, e la Galleria del pittore Müller che pranzò con noi, autore di varie opere tedesche. Venne subito dopo a trovare Mons. Patriarca l'arcivescovo di Corfù, Foscòlo: poi andai da Genotte, ed or finalmente qui nella stanza mia.

17.

La mattina abbiamo visto Castel Sant'Angelo nel quale siamo stati fino alla cima, poi i sotterranei di S. Pietro e di nuovo il Museo e la Galleria Vaticana. Poi il Patriarca ed io pranzammo presso il signor Torlonia duca di Bracciano.

18.

Siamo stati a Tivoli distante circa tre ore e mezzo da Roma, fuori di Porta Latina. Sulla strada vedemmo il Sepolcro della famiglia Plancia, e deviando un poco la famosa Villa Adriana dove, scavando, furono ancora ritrovate cose tanto preziose, da cui le Gallerie di Roma trassero forse il miglior loro ornamento. A Tivoli abbiamo osservato gli avanzi del Tempio di Vesta, di quello della Sibilla, del sepolcro di Tossia, detto volgarmente Tempio della Tosse, della Villa di Mecenate, di Quintilio Varo, della casa creduta di Orazio, e oltracciò l'amena Villa del Card. d'Este, la quale è però malconcia perché disabitata. Oltre le opere dell'arte, ammirammo e godemmo in questo piace-

volissimo luogo l'amenata natura ed in particolar modo la caduta dell'Aniene colla grotta di Nettuno e delle Sirene, e le cascatelle che veramente sono scene naturali bellissime e pittoresche. Si dice che l'acqua che sorge leggiadramente da un foro nel masso sia opera fatta apposta per idea del cav. Bernino.

19.

Essendo oggi un tempo dubbio, restammo in Roma visitando il principe Poniatowski e la sua galleria. Ci mostrò fra le cose singolari due ritratti di Laura e del Petrarca, ch'egli crede contemporanei, e che Petrarca stesso parli di quello di Laura. Poi vedemmo la Galleria Barberini, e di nuovo lo studio del Canova e del Torwaldsen. Dopo pranzo fu da noi il sig. Muzio già uditore del Nunzio Leardi a Vienna, e prossimo Arcivescovo di Filippi *in partibus*, il quale fra poco andrà in America nel Cile come *Vicario Apostolico*.

20.

Visitammo la Chiesa di S. Stefano Rotondo, S. Cecilia dove vedemmo la graziosa sua statua, poi pranzammo dal sig. consigliere Genotte dove conobbi ancora il sig. prof. Scarpellini ed altri; dopo pranzo andammo passeggiando fuor di Porta Pia a visitar S. Agnese, e il Sepolcro di Costanza.

21.

Fummo a Frascati. Salimmo all'antico Tuscolo, poi riposati un poco, venimmo a Grottaferrata dove vedemmo le bellissime pitture del Domenichino rappresentanti dei fatti di S. Bartolomeo Nileo: quindi a Marino, poi Castel Gandolfo, poi al Laghetto (fu, credo, il lago Regillo ed ivi l'Emissario). Di fronte vedemmo Palazzolo l'antica Albalonga, ed infine Albano, dove ammirammo fra le altre cose Villa Aldobrandini con giochi d'acqua magnifici, e pitture del Domenichino. Fummo a casa circa alle sei; facendo tutto questo giro in un giorno. Sulla strada, riflettendo tra me, feci questi brevi versi: (*)³.

LA VITA UMANA

1.

*Presso alla Culla
Sta il nostro fral,
Simile al nulla,
L'urna feral.*

3.

*Quale il fioretto
S'apre al mattin
Bianco, violetto,
O porporin:*

2.

*Alti come surge!
Ahi come muor!
Lo inganna e turge
Invano il cuor.*

4.

*Poscia raccoglie
Cadendo il Sol,
Le meste foglie
Chinato al suol.*

22.

Stamattina fu a trovarci l'Abate Cancellieri. Poi siamo usciti e prima ci siamo recati a Propaganda Fide a veder la libreria, il Museo Borgiano e l'Archivio. Quindi alla fabbrica di Mosaico presso S. Pietro, poi nella libreria Vaticana a riveder l'Abate Mai che ci mostrò il Palinsesto del *De*

3. (*) Non potei oggi celebrare. Quest'è il decimo Sacrificio che ometto dopo la mia partenza da Treviso.

Repubblica di Cicerone, ed altri. Quindi salimmo al Monte di S. Onofrio, dove abbiamo ammirato le pitture del Domenichino, e una bella Madonna affresco di Leonardo, ed infine a S. Pietro in Montorio in cui considerammo l'affresco di Sebastiano del Piombo su disegno di Michelangelo ed altri quadri. Dopo pranzo furono da noi i due Vescovi nominati di Pavia e di Mantova venuti a Roma per far gli esami.

23.

Veduta la Villa Albani ricchissima di antiche statue e di marmi preziosi, e del Parnaso di Raffaello Mengs dipinto affrescato sul soffitto, venimmo in Città nel Palazzo Albani, dove abbiamo ammirato due disegni di Giulio Romano, un disegno della parte inferiore della Trasfigurazione che ci assicuraron essere di Raffaello stesso, e una Sacra Famiglia pure di Raffaello. Dal signor cav. De Rossi ammirammo poi un bel ritratto di Raffaello ed altri quadri.

24.

Fui stamattina a trovar di nuovo il buon Card. Bertazzoli Presidente dell'Accademia di Religione Cattolica. Poi a pranzo a S. Gregorio col Can. Betti. Il padre abate don Albertino Bellenghi Vicario Generale dei Camaldolesi mi donò i suoi dotti opuscoli mineralogici. Don Basilio è il più giovane di quei buoni frati. Conobbi per strada il padre Giuseppe Maria Mazzetti Segretario dell'Accademia di Religione Cattolica e il sig. Don Pietro Ostini, prof. di Storia Ecclesiastica nell'Università Gregoriana, ecc. La sera verso le cinque intervenni all'apertura dell'Accademia Ecclesiastica.

25.

Siamo stati a villa Panfilii; poi facemmo visite. Furono con noi a pranzo i Vescovi nominati di Pavia e di Mantova. Dopo il pranzo a villa Ludovisi, ora del duca di Piombino.

26.

Vedemmo nella Sagrestia della Trinità dei Monti un bellissimo affresco di Daniele di Volterra trasportato su tela, e un bel Perugino. Poi fummo nello studio d'uno dei due fratelli Enders. Fu da me il pittor Craffonara col sig. Don Trogher che ritorna a casa. La sera fummo a prender commiato dal sig. Card. Castiglioni.

27.

Domenica IV. dopo la Pentecoste.

Fummo la seconda volta dal Santo Padre, a prendere commiato. Là dal Santo Padre Don Raffaello Natale Segretario di Mons. Barberini ci offrì l'opera sua a Roma etc. Poi pranzammo dai Cistercensi presso il Padre Generale don Sisto Benigni e dove fu anche l'amenò padre. Abate Fontana di Santa Croce in Gerusalemme.

28.

Vigilia della nostra partenza.

Sono stato dall'Ab. Cappaccini segretario del Card. Consalvi, ottima persona.

29. - 30.

Siamo partiti di Roma all'ore sei circa e venimmo a Terni. La mattina appresso fummo alla Cascata veramente bello scherzo della Natura. Appresso partimmo per le stazioni di posta seguenti:

Terni, Strettura, Spoleto, Le Vene, Foligno, Angeli, Perugia.

Qui ci siamo fermati la notte. Sulla strada pensai di rispondere ad un altro sonetto mandatomi dall'Arciprete Cricco. Porrò quello di lui e di me.

Al Ch. sacerdote Antonio Rosmini a Roma.

SONETTO

di D. Lorenzo Cricco Parroco di Fossalunga.

*«E in Pio rimira di Gesù il semblante»
Tal forse in core il vecchierel dicea;
Che il fianco lasso in suo cammin traea,
Movendo a Roma ed alle soglie sante.
O mio Rosmini, di pietate amante,
Tu mertì laudi se l'antica e rea
Città non cerchi, che veder godea
Scorrer il sangue delle membra infrante.
Ma ben ti prego che al vetusto tempio
Che tutti i Numi accolse or volga il ciglio,
Del prisco genio ancor sublime esempio.
Già quinti i falsi Dei n'ebbero esiglio,
E al vero culto cesse il tristo ed empio
Per divino, ineffabile consiglio.*

Al Ch. sig. Arciprete Cricco : Antonio Rosmini.

SONETTO

*Il misterioso e nobile semblante
Di Roma, o Cricco, oh quanto al cor dicea
Quando i passi felici ivi traea
Fra gli archi antichi e le memorie sante!
Come dovunque a solitario amante
Pinge il desio l'imgo bella e rea;
Così le Forme il mio pensier godea
Di più alta beltà non sparse e infrante:
Che Roma tutta all'Arti Belle è un tempio,
Ove ritrar levando intorno il ciglio
Di Divina Beltà non vano esempio.
Ah per lui s'alzi in questo basso esiglio
Anche lo core deviato ed empio
A miglior sensi ed a miglior consiglio!*

MAGGIO 1. 2.

La notte era già oltre la metà quando giungemmo a Firenze, e albergammo sull'Arno

nell'albergo Schneiderff, dove ci troviamo benissimo⁴. Oggi siamo stati a vedere la Galleria nel Palazzo Pitti, la Cappella di S. Lorenzo, e la Chiesa di Santa Croce. Fu a trovarci il sig. Francesco Borri banchiere: e la sera pranzammo dal signor Ambasciatore austriaco Bombelles.

3.

Siamo stati a dir la Messa alla Chiesa dei Sacerdoti della Missione di S. Vincenzo de' Paoli. Poi alla Galleria e Museo nel Palazzo degli Uffizi, cosa al tutto magnifica. Dopo il pranzo fummo al Duomo, all'Annunziata a veder nel chiostro l'opere d'Andrea Del Sarto, all'Accademia delle belle Arti e finalmente a Bello Sguardo dove si vede la città tutta e la bella pianura d'intorno seminata di ville e di case, e coronata dalle colline.

Vedendo tante belle cose d'arti antiche e nuove pensai, tra me e me, che differenza corresse fra le forme greche e quelle scelte da Raffaello e dai moderni: e parimenti che abbia a fare il bello dei pittori olandesi con questi e mi parve che si possano dividere gli artisti così:

- I. Alcuni copiano semplicemente la natura, o la peggiorano (olandesi e pittori burleschi):
 - A) *copiatori della Natura* nei quali piace:
 - 1) la diligenza imitativa;
 - 2) o la *meraviglia*; il lavoro sia meraviglioso al massimo:
 - I) lavoro *meccanico* che richiede, certe opere minutissime etc.
 - II) sia per la *forza d'ingegno* che domanda il concetto, come certi templi gotici etc.
 - B) *peggioratori della Natura*, dove quello che piace è il ridicolo che destano; e di questo ridicolo ce ne sono di vario genere; e richiedono diversa abilità.
- II. *Miglioratori della Natura* per mezzo dell'Ideale. Ora questi principalmente si possono suddividere in due classi. Perché sebbene il soggetto che copiano con l'arte del disegno sia sempre il corpo, tuttavia il corpo ha due bellezze che diremo l'una *corporea* in quanto esprime la *perfezione* e la *felicità* del corpo; e l'altra *spirituale* in quanto esprime la perfezione e gli affetti dello spirito. In questo si troverà la differenza fra i greci ed i nostri artisti:
 - A) I greci cercavano la perfezione *corporea* cioè quelle forme che mostrassero il corpo perfetto; e se esprimevano affetti, erano corporei, per esempio il Laocoonte è il massimo dolore corporeo; l'Apollo la massima felicità corporea ecc. I moderni, invece, come Raffaello e Correggio cercarono forme che esprimessero una bellezza spirituale, e si leggono nelle idee scelte da questi i più delicati affetti. Questa spiritualità io l'attribuisco alla Religione. Nessun artista greco espresse mai la nostra devozione come la espresse nei suoi Santi il Perugino o Fra Giovanni da Fiesole; questo era un affetto ignoto, ed è il complesso dei più delicati e puri sentimenti dell'animo portati alla perfezione e rivolti alla Divinità.
 - B) Chi volesse dunque classificare più accuratamente i Greci e i Moderni, nei Greci non avrebbe che una classe sola, per così dire, da classificare; ma nei nostri avrebbe molte e bellissime classi, distinte secondo il ramo dei sentimenti che sentirono ed espressero i pittori. I sentimenti di Correggio sono diversi da quelli di Raffaello. Bella e filosofica ricerca sarebbe lo stabilire la diversità dei caratteri di Correggio da quelli di Raffaello, ecc. In ciò troverebbero un aiuto per conoscere a pieno la natura dei popoli fra cui vissero questi pittori e da cui trassero ispirazione.
 - C) Ma la *bellezza del corpo* oltre ad esprimere gli *affetti* e la *felicità* può esprimere ancora la *Sapienza*, la *Potenza*, ed in genere la *Grandezza*. E questo è soggetto comune tanto agli antichi che ai moderni. Ora, come io credo che esprimendo i moderni gli affetti più nobili che gli antichi siano per questa ragione assai superiori agli antichi; così per altre due ragioni li tengo inferiori. In primo luogo per le *forme del corpo*, perché gli affetti dello spirito talora nuocciono alla bellezza corporea, essendo qualunque affetto sublime un cruccio per il cor-

4. Le Poste da Perugia a Firenze sono ... [lacuna nel ms.].

po. Per questo, grande arte fu quella dei greci, come dice il Winckelmann, nell'esprimere bensì il corpo in passione, ma quasi sempre unito ad un fondo d'animo tranquillo, il che si vede anche nel Laocoonte. Al contrario i moderni, volendo esprimere l'animo stesso occupato dagli affetti, talvolta il corpo lo fecero patire. Così avviene nei soggetti dei Santi, di Cristo, ecc.; così negli stessi affetti umani. Perché qui sta la differenza fra quelle idee che si dicono *geniali* e quelle che si dicono *belle*. Una faccia gentile, sparsa d'una dolce malinconia ha naturalmente un colore pallidetto e delle forme più delicate e meno piene. Poi quando un volto è molto affettuoso piace così, e non si cerca altro; si trascura quindi di ricercare in esso la sapienza, la magnificenza, ecc. Pare anzi che i pregi della mente escludano o tolgano l'effetto per lo meno dei sentimenti gentili. Una testa che esprima *magnificenza e mente divina*, non pare ammettere un sentimento confidenziale, umano e delicato. Essa infonde una riverenza che tiene ad una certa distanza, piuttosto che tenerezza ed affetto che avvicini ad amcarsi con essa. Gli antichi dunque quanto meno furono grandi nell'esprimere quei finissimi affetti dell'animo che pare che soli i moderni sentissero; altrettanto furono sublimi nell'esprimere i pregi della mente, che ottimamente agli affetti del corpo si uniscono perché tutto questo appartiene ad uno stato naturale dell'uomo, non già ad uno stato sublimato e contemplativo, sopra quasi la natura. Quindi i Giovi, le Minerve, gli Apollini sono cose inimitabili.

Da questo poco ben meditato si scioglierà la questione: *Se la religione cristiana sia stata utile o dannosa alle Belle Arti*, questione meramente di fatto: e si vedrà in che cosa sì ed in che cosa no. Ciò scrissi in tutta fretta la sera del 3 maggio.

4.

Questa mattina detta la Messa nella Chiesa dei sacerdoti della Missione, e visitata la famiglia inglese, con cui viaggiammo da Terni a qui, per nome Perching, andammo a vedere il giardino di Boboli, appresso il Palazzo Vecchio ove mi sovvenne di Dante che là come priore avrà più volte parlato altamente, e fatto un giretto sulle mura tornammo a casa.

Pranzammo coll'amico Lutteri sacerdote della Missione. Dopo il pranzo fummo allo studio del nostro pittor Udine dove vedemmo una tavola dove si esprimeva Archimede sorpreso dal soldato Romano; poi fummo a S. Paolino dove l'Udine ha la *Conversione e la Morte di S. Paolo*, ed una *Sacra Famiglia*. Dopo andammo da Raffaello Morgen, e finalmente alle Cascine o sia passeggi pubblici dove alla festa vi concorre si può dire la città tutta ed il Principe in mezzo al suo popolo. Tornati a casa io mi recai per la seconda volta da S. E. Fossombroni, Segretario di Stato e Ministro degli affari esteri che non trovai a casa, e poi da Don Neri Corsini l'altro ministro, ma anch'egli non era in casa. Fui pure dal sig. Francesco Borri banchiere e da Mons. Fortunato Zamboni che con mia sorpresa mi mostrò le prove d'una ristampa che ci sta facendo del mio *Saggio sulla Felicità*.

V. VI.

Venimmo a Bologna per le seguenti poste:⁵

Strada assai cattiva sempre sul dorso dell'Appennino, quasi nudo e deserto senza incontrare né città né villaggi. Albergammo al Pellegrino. La mattina seguente detta la Messa nella chiesa di S. Gregorio vedemmo il Cimitero, e la gran successione di portici che mena a S. Luca, Santuario sopra un monte, poi nell'Istituto vedemmo l'Abate Mezzofanti, mirabile per il numero di lingue che parla e conosce; quindi la Galleria pubblica all'Accademia che è a S. Ignazio, luogo dei Gesuiti; ed infine la Galleria Zambeccari dove, a dire il vero, non trovammo gran cose. Pranzammo dal Card. Spina

5. Spazio bianco per le poste non indicate.

Legato, e il giorno seguente visitammo la Galleria Marescalchi, S. Petronio, etc.

7. 8. 9. 10. - 16.

Il giorno 7 arrivammo a Ferrara, l'otto ci fermammo presso il Card. Arezzo che ci mostrò tutto il bello di Ferrara. Il giorno nove venimmo a Padova e dormimmo nel Vescovado, il dieci a Venezia dove mi trattennero fino al 14, nel qual giorno andammo a Treviso (venne anche il Patriarca). Il giorno dopo la sera fui a Borgo Valsugana e finalmente il giorno 16 maggio rientrai con incredibile piacere sotto al mio tetto paterno, fra i miei congiunti.

Deo gratias

IX.

Sono stato a Vicenza in compagnia del Traversi, dell'Orsi e del Fontana, per vedere il Vescovo di Treviso. Albergammo al *Capello Rosso*, ma a pranzo andammo in Vescovado presso il vescovo Peruzzi. Ho conosciuto il sig. abate dott. Savi bibliotecario, Mons. Vicario Generale e Mons. Arciprete che sono due fratelli Caldogno.

X.

1824

VIAGGIO DA ROVERETO A MILANO E MODENA,
9. 10. LUGLIO

Al 9 luglio sono partito da Rovereto in compagnia di Maurizio, e sono venuto a Sannazzaro paesetto vicino a Riva dove abbiamo pranzato nella casa di campagna de' Salvadori. La sera venuto a Riva abbiamo riposato presso il sig. Zio Giovambattista Formenti, da qui alle due circa dopo la mezzanotte messi in barca movemmo a Gargnano. A Campione vedemmo un palazzo diserto della famiglia Archetti. Da Gargnano venimmo a Salò per terra condotti dal vetturale Andrea Mazzoldi. Pranzammo a Salò, indi la sera del dieci fummo a Brescia, e rivedemmo sia il Brunatti che lo Stefani.

11. LUGLIO

Detta la Messa nella Chiesa di S. Faustino e Giovita salimmo in quella Casa Parrocchiale e ci diede la cioccolata don Giovanni Nanti, segretario del Prevosto. Fummo nella Chiesa dei SS. Nazaro e Celso, dove su istanza del Prevosto vedemmo un bel Giorgione, e nella sacrestia di quella chiesa una *Santa Barbara* di Lattanzio Gambara. Qualche quadro di Tiziano che là si conserva non l'abbiamo potuto vedere perché erano dal pittore che sistemava le cornici. Poi dalle Salesiane abbiamo visto un bellissimo *S. Francesco* di Annibale Caracci. Abbiamo ancora veduto la Chiesa di S. Afra colle sue famose pitture, quella dei Domenicani *con due Battoni*, alla Pace dai Filippini. Siamo stati nelle gallerie Brugnoli, Vantini, Averoldi e Lecchi. Nella galleria Averoldi è ammirabile la mezza figura di Tiziano che rappresenta l'*Ecce Homo*. Nella magnifica raccolta di quadri dei Lecchi quelli che più ammirammo sono stati :

Diversi Paoli rappresentanti segni dello Zodiaco;

Una Maddalena di Tiziano simile a quella di Casa Vendramini;

1823: Viaggio
a Vicenza

1824: Viaggio
da Rovereto a
Milano, Parma
Modena e
Mantova

Una madre con figli di Tiziano;
Un Giorgione rappresentante una pastora che suona e due pastorelle;
Diversi quadri dell'Orbetto;
L'Assunta assai bella di Lattanzio Gambara trasportata dal Convento di Salò;
Una bell'Annunciazione del Parmigianino.

Vedemmo poi da per tutto quadri assai belli del Moretto e del Romanino, autori di cui mi sono formato molto concetto in Brescia. Dopo pranzo ho visto il nuovo Cimitero che si sta edificando secondo il disegno del professor Vantini di Brescia: sono stato a visitare Mons. Pinzoni Arciprete del Capitolo e la sera dal Vescovo.

12. LUGLIO

Verso le tre di notte, messi in viaggio, fummo a Bergamo intorno alle undici. Ci siamo fermati a Palazzolo, grosso luogo di oltre tre mila anime, dove nella chiesa parrocchiale ho celebrato; e poi ci ha dato il caffè don Tedoldi maestro di retorica. Mi piacque assai l'apparirci di Bergamo che costruito sul pendio d'un colle, da lontano vagamente si mostra diritto alla via pubblica in mezzo al verde delle campagne assai vegete e frondose. A Bergamo veduto S. Alessandro e in qualche bottega di libraio indugiato un poco; per l'eccessivo caldo ci rifacemmo all'*Albergo d'Italia*, ove pranzammo. Riposati e salito il colle abbiamo visto presso il Conte Vailetti una tavola di Alberto Duro che esprimeva la Crocifissione, molto notevole. Poi visitata la Chiesa principale, ammirammo la Cappella Colleoni nella Chiesa di S. Maria Maggiore ivi contigua e in quella il monumento del Generale. Nella stessa abbiamo veduto una specie di mosaico col legno di vari colori eccellentemente lavorato da Francesco Corniani da Alzano, opere curiose. A Santa Grata poi dove sono le Monache Benedettine piacque la pala maggiore la quale ci dissero essere di Enea Talpino.

13. LUGLIO

Partiti da Bergamo alle tre circa di notte arrivammo a Gorgonzola dove ho celebrato nella magnifica chiesa eretta dalla magnificenza di Galeazzo Serbelloni. Alle undici circa entrammo in Milano e fummo albergati alla *Croce di Malta* vicino alla Chiesa di Santo Sepolcro. Visitammo il cavaliere Rosmini e il canonico Nava fratello del Vescovo di Brescia e indi pranzammo, riposammo, uscimmo, tornammo.

14. 15. LUGLIO

Detta la Messa nella Chiesa di S. Sepolcro fui di nuovo dal Rosmini, e fatte alcune visite all'Ambrosiana. Dopo pranzo fui dai Trivulzio. Riposati, la mattina visitammo il Rettore del Collegio Calchi Taeggi, don Samuelli e il Casarotti che sta ivi. Poi all'Ambrosiana dove trovammo il Mazzucchelli, e vedemmo la Galleria che possiede alcuni Leonardì, Luini e Tiziani eccellenti, e il cartone della Scuola d'Atene.

16.17. 18. LUGLIO

Girammo a vedere Sant'Ambrogio, dove sono notabili le iscrizioni cristiane ivi trovate. L'aspetto di quella Chiesa è antico e venerando. Molte reliquie e molte memorie ecclesiastiche le contiene S. Maria presso S. Celso assai bella Chiesa, architettura ottima del Bramante, e qui ammirammo gli Evangelisti e i quattro Dottori della Chiesa nei pennacchi, e nei semicircoli della Cupola,

S. Nazaro, S. Satiro, S. Maria Beltrade, ecc. Nel Palazzo del Viceré abbiamo visto le opere di Ap-
piani che ci hanno sorpreso, e fra queste principalmente l'*Apoteosi di Napoleone*. Vedemmo pure
l'Arco del Sempione, l'Arena, il Campo di Marte, i giardini pubblici, la Biblioteca Trivulzio ed altri
luoghi ed edifici. Nella Biblioteca Trivulzio vedemmo un mondo di roba, in fatto di codici preziosi.
Il giorno sedici fui a pranzo dal Trivulzio e prima a visitare Donna Ghita sorella del Marchese Gia-
como. Domenica fui dall'Orefici insieme con i consiglieri Roveretani.

19. LUGLIO

Ci recammo a Pavia. Nel viaggio, deviando di poco, ammirammo la Certosa, dove abbiamo
celebrato Messa, opera immensa per i lavori di ottimi artisti e particolarmente per il compimento di
tutte le parti di cui il complesso è composto. Furono però rapiti da mani francesi dodici dei migliori
quadri, e così l'avidità privata lascia dappertutto i segni della sua stoltezza. A Pavia oltre l'Universi-
tà e ciò che vi è da vedere, nel che molto cortesemente ci aiutò il prof. Lanfranchi Rettore Magnifi-
co dell'Università, abbiamo visto il Collegio Borromeo e la Sala con bellissimi dipinti dello Zuccari
e altri pittori. Qui ho trovato professore il giovane Giuseppe Zuradelli. Abbiamo visto la Chiesa del
Carmine ed altre cose. Visitammo il Vescovo, che ci accolse a letto, essendo un po' incomodato.

20. 21. LUGLIO

Siamo stati nel palazzo di Brera tolto ai Gesuiti. E quale complesso veramente grande, di cui si
pavoneggiano i laici, che non abbia avuto origine dagli ecclesiastici? ai quali poi tolto odiosamente
dai più forti diviene oggetto della superbia del nostro secolo che sa bensì rapire, ma non fare. Seco-
lo ingrato! secolo parassita! Ho visitato poi il canonico Callegari, e insieme con lui sono stato da
Mons. Arcivescovo. Siamo stati ancora in Brera col Labus il quale pranzò con noi.

22. LUGLIO

Siamo partiti alla mezzanotte nella gran carrozza della diligenza per Parma. Era in essa un sol-
dato, una donna, un giovane laico e noi

Chersi, chelidri, iacule, e faree.

A Piacenza ci fermammo tre ore. Vedemmo l'Abate Giuseppe Taverna il quale era in casa
Landi a collazionare un codice di Dante, del quale disseti mirabilia. Fra le lezioni buone accennateci
sono queste tre:

*E TE beato che ubbidisti tosto
Semiava carta NELLA sua magrezza
E D'una Lupa che di tutte brame.*

In Biblioteca il sig. bibliotecario Gervasi ci mostrò il bellissimo codice dei Salmi del IX secolo
scritto con lettere auree mandato in dono poco fa da Parigi alla sua patria dal sig. Poggio, nel quale
l'eleganza e ricchezza della legatura in cui lo fece mettere il donatore è pure osservabile. Appresso
seguendo il viaggio fummo la sera di buon tempo a Parma, poco distante dalla quale vedemmo il
bellissimo ponte sul Taro di venti arcate spaziose ed ardite tutte di pietra che ci fece costruire Maria
Luigia, la quale sta ora formandone un altro pure meraviglioso e più lungo d'un arco in sulla Treb-
bia.

23. LUGLIO

La mattina prestissimo io ed il Maurizio saliti in un legnetto leggero ci recammo alla villa du-

cale di Colorno; ma fuorché la statua di Canova che rappresenta la Duchessa sotto le forme e cogli emblemi della Concordia, nulla ammirammo del bello dell'arti. Tornati ci recammo dal celebre prof. Giovamberto De Rossi che trovammo già invecchiato, ed esempio della nostra vanità. Visitammo con molta comodità gli istituti pubblici aperti quasi tutto il giorno e con gente pronta a servire. Nella Biblioteca il sig. Pezzana è bibliotecario. Vedemmo la raccolta derossiana di *Bibbie manoscritte* e cose ad essa relative, la più grande del mondo. Nella Galleria ci fecero trasecolare i cinque notissimi Correggi. Di Correggio pure ammirammo le due cupole del Duomo, e di S. Giovambattista e quivi il S. Giovanni, e una stanza affrescata nel Convento di S. Paolo rappresentante la caccia di Diana, ed un affresco pure trasportato nella Biblioteca.

Dappertutto si vede il gioco del chiaro-scuro portato alla somma perfezione, arte dell'unico Correggio. La gentilezza di sentire e freschezza d'immaginare è tutta sua propria; i delicati sensi di questo pittore non rispecchiano le comuni leggi del bello; non l'arte ma l'affetto ha creato per lui un bello nuovo, e non l'affetto ma l'arte ha espresso questo nuovo bello in modo che si comunichi anche ad altri. Vedemmo ancora l'Anfiteatro Farnesiano ma reso fragile dal tempo. Nel Museo a cui è custode il De Lama che trovammo assai malaticcio, osservammo molte cose nuove trovate negli scavi di Velleia, e fra queste due tavole di bronzo scritte, una di queste grandissima, nella quale si parla di una fondazione per il mantenimento degli orfani, illustrate già dal sullodato De Lama. Nel palazzo di Maria Luigia vedemmo la magnifica *Toilette* che l'imperatrice ebbe in dono alla nascita del piccolo Napoleone. Questa Signora spende molto in fabbriche fra le quali ora edifica un magnifico Teatro. La sera siamo stati dai Benedettini a trovare l'Abate Crescini, uomo virtuoso che poco fa ha ringraziato il Papa Pio VII dell'offerta di cardinalato.

24. 25. LUGLIO

Siamo venuti a Modena. Sulla strada indugiammo un poco a Reggio dai Gesuiti. A Modena ci siamo recati subito dall'Abate Giuseppe Baraldi che ci ha accolto con bontà e ci mostrò la biblioteca che adesso si trasferisce da un luogo in un altro dello stesso palazzo ducale. Fatta poi una lunga passeggiata sulle mura ci raccogliemmo alla locanda di S. Marco dove ci eravamo posti d'alloggio. La mattina dopo, giorno di domenica, detta la Messa in duomo, fummo dal prof. Lombardi bibliotecario, e poi a vedere il palazzo ducale, nel quale il Duca sta ancora fabbricando molto, ma pare sgraziato nell'architettura. La galleria dopo i mirabili quadri che andarono a Dresda non è grandissima cosa. Qualche bel Guido, dei Guercini, dei Domenichini, dei Caracci e una Madonna ci dissero di Raffaello. La sera visitammo varie chiese e in ultimo udimmo una parte di discorso dai Gesuiti dove teneva discorso con molto fervore un giovinetto Ge- [così nel ms.].

26. 29. LUGLIO

Con il Baraldi imparammo a conoscere tutti quegli ottimi che colà pubblicano le *Memorie di Religione, di Morale, e di Letteratura*. Veramente ottimi! perché con la loro scienza fanno ossequio alla religione, e perché la religione rende in loro perfetta e soave la scienza. Non li divide l'invidia, ma li lega l'amicizia. Questa memoria sia consacrata all'unione dei loro cuori. Fra questi è il Fabriani, il Cavedoni (don Celestino, non avendo conosciuto l'altro) l'astronomo Bianchi e il Parenti. Vedemmo in compagnia di questi i gabinetti dell'Università, i codici della estense, la raccolta delle medaglie del Duca di cui don Celestino è custode. Fra i codici estensi commento di Benvenuto da Imola, le Vite dei SS. Padri, il libro undecimo e seguenti del Villani, una raccolta molto importante, ma (credo) scorretta di poesie provenzali, e un ottimo codice di Dante di cui è fatto uso nella edizione di Padova. Fummo a conoscere lo scultore Pisani di cui vedemmo un monumento già quasi compiuto pel Primate d'Ungheria, e quello ch'è in opera nel duomo per Ercole III duca di Modena ultimo prima del vivente. Nell'Accademia delle Belle Arti abbiamo veduto fra le altre cose una assai ricca collezione delle statue migliori in gesso. Dal chiarissimo prof. Amici ho ammirato le macchine astronomiche da lui inventate o migliorate, gli specchi di metallo di cui per primo in Italia

trovò la lega adatta e li fece; tra le altre cose perfezionò una macchinetta ottica con cui si cava facilmente i ritratti e volle delinearne con essa il mio.

30. LUGLIO

Partii da Modena con dolore nello staccarmi da quelle anime virtuose, prendendo la via di Mantova. A S. Benedetto, considerando le equazioni, sembrandomi che la loro soluzione dipenda dalla natura dei numeri e delle operazioni aritmetiche che si fanno su essi, volli cercare una soluzione, fondata su questo principio, della equazione di secondo grado e mi pare che mi sia riuscita. Consiste nelle seguenti operazioni:

- 1) Dividere il coefficiente del secondo termine per metà e, moltiplicate insieme queste due metà, osservare se il prodotto sia maggiore o minore del terzo termine. Se è maggiore, le radici sono reali; se è minore, sono involte nelle quantità assurde.
- 2) Nel caso che sia maggiore questo prodotto, si sottragga da lui il terzo termine e della differenza si formi una serie in numeri impari, ed avverrà che la serie riuscirà o perfetta o difettosa nell'ultimo termine. Ogni termine della serie indica una unità, il termine ultimo della serie imperfetta, se vi è, indica un mezzo; da aggiungersi col segno più o meno ad $\frac{A}{2}$ con cui sono espresse le due radici della equazione.
- 3) Se poi il prodotto suddetto è minore del terzo termine, basterà che alla differenza si metta il segno - (meno) e collocata sotto il segno della radice quadrata si scriva col doppio segno accanto di $\frac{A}{2}$ con che pure avrò le due radici.

1) Esempio colle quantità assurde

$$x^2 - 4x + 10 = 0$$

Le radici saranno $\frac{4}{2} \pm \sqrt{-6}$

2) colle radici reali

$$x^2 - 8x + 12 = 0$$

La differenza è 4 onde abbiamo due termini della serie 1, 3.

Le radici sono $\frac{8}{2} \pm 2$, ossia con una sola e semplicissima regola basta mettere la differenza sotto il segno radicale, e prefissovi ad esso il doppio segno aggiungerla al primo coefficiente diviso fra il quadrato $\frac{A^2}{4}$ e il terzo termine.

Esempio generale

$$x^2 - Ax + B = 0$$

Le radici sono $\frac{A}{2} \pm \sqrt{\frac{A^2}{4} - B}$ che è appunto la solita formula.

Spiegazione o dimostrazione

Nella equazione di secondo grado abbiamo due dati: la somma e il prodotto delle radici.

Tenuta la stessa somma sempre ferma ma mutati i suoi termini, è facile osservare che il massimo prodotto è quando i due termini sono uguali, e che i prodotti s'allontanano dal massimo, se la differenza fra due termini è una unità, di uno, se è due di 3, se è 3 di cinque. *Insomma le differenze, fra due fattori supposte come i numeri naturali, danno le differenze dei prodotti come i numeri impari.* Ciò è facile da vedere così:

Supposti i due fattori eguali ad a ed x, abbiamo le loro differenze:

$$\frac{a + x}{a - x} \\ \hline aa - ax + ax - x^2$$

Calano dunque i prodotti come x^2 , cioè come i quadrati delle differenze; il che equivale alla serie dei numeri impari suddetta, essendo quella serie, com'è facile vedere, il quadrato delle differenze, e i termini di essa la radice di lui.

Ma se la differenza fosse quantità assurda, succede che l' x^2 diventa positivo invece di negativo, onde cresce il prodotto nella ragione in cui calava, come è facile vedere essendo

$$(a + \sqrt{-x^2})(a - \sqrt{-x^2}) = a^2 + x^2.$$

Sappiamo dunque da questa semplice osservazione che la differenza delle due radici è sempre uguale ad $\sqrt{\frac{a^2}{4} - b}$ il che era a dimostrare.

Frullandomi queste quisquiglie nella testa, sono pervenuto a Mantova e, per la grandissima foga con cui era indirizzato a Verona, non ho visto altro che il Palazzo Te, e la Chiesa di S. Andrea nella quale adorai il Sangue preziosissimo e vidi la Crocifissione e l'altro affresco di Giulio, e la Fede e la Speranza statuette del Canova che ornano il Santuario sotterraneo,.

31. LUGLIO

Da Verona, veduto il Cesari, sono rientrato in patria, la cui aria al primo sentirla mi parve impregnata di rose e di gigli, e mi sono ritrovato nella mia cara famigliola che mi sembrò odorosa così come un unguento prezioso.

XI.

ALLA BATTAGLIA E A RECOARO

11. LUGLIO – 13. AGOSTO

Noto qui alcune persone, per non dimenticarne i nomi, conosciute in questo viaggio fatto a causa della salute infermiccia. 1. Giulio Bellardi Granelli professore a Pavia della Facoltà politico-legale; 2. Don Paolo Brolo da Brescia cooperatore della Parrocchia di S. Giovanni; 3. Don Giuseppino Curti da Milano; 4. Giuseppe Riva; 5. Conte Miniscalchi con sua moglie; 6. Contessa Begna con una figlia del primo marito generale Milossovich, e Cosmo figliolino che ebbe dal secondo marito Begna; 7. Gaetano Buosi da Ferrara; 8. Passarovich, di Ragusa. Sta a Trieste; 9. Conte Brisa da Brescia; 10. Piazzoni da Bergamo con due figlioli; 11. Pezzi; 12. Contesse Mosconi madre e figlia, Lokis e Castellani; 13. Orighetti ingegnere; 14. Giacomo Balestrini marchese Del Carretto; 15. Marchese Gavotti da Genova; 16. Podestà direttore della zecca di Genova; 17. Conte Capredoni di Milano; 18. Marchese Paolucci con sua moglie da Modena; 19. Roversi mantovano con sua moglie; 20. Carozzi (fu negoziante) da Milano; 21. Gli ebrei Coen gioielliere di Corte a Vienna, Finzi gioielliere a Firenze, e Calabi da Verona, etc. etc.

XII.

1826

25 FEBBRAIO - 18 SETTEMBRE

A VERONA, BRESCIA E MILANO

Siamo partiti questo giorno da Rovereto con due carrozze; nell'una era la Marchesa Maddale-

1824: Viaggio
alla Battaglia e
a Recoaro

1826: Viaggio
a Verona, Bre-
scia e Milano

na di Canossa, mia sorella Margherita, la sig. Cristina e il sig. Michele Masini da Verona; nell'altra era don Leonardo Leonardi, Maurizio, Nicolò ed io.

A Verona ci trattenemmo fino il 28 nel qual giorno venimmo a Brescia. A Verona conobbi don Gaspare Bertoni che con sei sacerdoti fa gran bene. Sono stato dalla sig.ra Leopoldina. Il giorno 27 sono stato a pranzo dal Marchese Bonifacio Canossa dov'era anche don Cesare Bresciani.

A Brescia alloggiati alle *Due Torri*, stemmo fino il terzo giorno di marzo nel quale venimmo a Bergamo. Facemmo sosta a Lonato dove prendemmo il caffè dopo il pranzo da don Gaspare De' Gaspari ivi parroco. Il giorno primo di marzo pranzai dal vescovo Nava. Il tre capitò la Marchesa Maddalena e vidi presso di lei il Manzana.

A Bergamo alloggiammo all'*Italia*; conobbi don Giovanni Zanetti confessore delle Sorelle della Carità, monsignor canonico Girolamo Bolla piacentino predicatore quaresimale [breve lacuna] e sabato (4 marzo) venimmo a Milano.

A Milano fui dal Conte Ottavio Castiglioni con lettera del Marchese Bonifacio suo cognato, dal Canonico Bellisomi con lettera di Carlino, dal Conte Girolamo Lurani la cui madre è sorella del vescovo di Brescia con lettera del prevosto di S. Faustino ad Sanguinem di Brescia, dal Conte Giovanluca Somaglia con Carlino, da Alessandro Manzoni e dagli altri precedentemente conosciuti. Comincia il giorno 13 di marzo il contratto fatto col locandiere alla *Croce di Malta*: egli mi dà cinque stanze ammobiliate da ogni uso e pago sei lire di Milano al giorno, tre lire il pranzo a testa; il vitto del cameriere importa due lire e mezzo, due lire a testa la nostra cena.

Oggi 14, vado a pranzo dal Manzoni a Brusuglio. Domani 15, parto per Rovereto con Carlo, Niccolò, Maurizio, il servitore di Carlo e il mio. Partiti, a Brescia vedemmo la bella Vittoria di metallo trovata negli scavi che colà fanno; albergammo al Gambaro; a Verona ci fermammo la domenica alle *Due Torri*, e il lunedì 18 settembre ci trovammo in seno alla cara nostra famiglia.

XIII.

A MILANO

2 NOVEMBRE 1826 - 23 AGOSTO 1827

1826-1828:
Viaggio e
permanenza a
Milano. Viag-
gio a Domo-
dossola. Rientro
a Rovereto

Avevo mandato precedentemente Giacomo a Milano. Oggi siamo partiti alla volta di Milano anche noi quattro sunnominati con Giovanni servitore di Carlo. Vi giungemmo, con due soste a Verona e a Brescia, in tre giorni, e alloggiammo nel quartiere preparatoci da Giacomo nella casa in faccia alla chiesa parrocchiale di S. Francesco di Paola, Corso di Porta Nuova

Il giorno 9 giugno fui alla Certosa a Pavia con il Loewembruck e la sera tornato a Milano trovai morto d'apoplezia il mio cugino Carlo. Ne provai sommo dolore.

Il giorno 20 luglio fui al Gernetto. Feci una scappata a Milano il 23 e poi di nuovo al Gernetto fino a sabato 28 luglio, nel qual giorno tornai.

Fatta la domenica a Milano il giorno 30 luglio partii per il Lago Maggiore col solo Antonio lasciando Maurizio a Milano. Usai del velocifero fino a Sesto, di là fino all'Isola con la barca a vapore.

Dormii a Pallanza nella casa di Donna Teresa Dugnani, che mi aveva dato lettera commendatizia per il Dottor Viani; il quale mi fece pranzare all'albergo senza permettermi di pagare.

Il giorno dopo (31) m'avviai alla volta di Domodossola con un carrettino d'un solo cavallo. Sulla strada dopo Vogogna m'aspettava l'amico scopo del mio viaggio. Visitai con lui il Monte sacro; pranzai a Domodossola e poi consegnai la lettera commendatizia datami dal Conte Mellerio per il giudice Chiossi. Con questo signore, che si prese tutta la premura del mio affare riuscimmo dopo alcuni trattative a stabilire i preliminari del contratto che desideravamo di fare col Canonico Capis.

La sera del 2 agosto partii colla Messaggeria del luogo, riposai ad Arona patria di S. Carlo; la

mattina dietro proseguii il viaggio colla medesima e fui a Milano alle ore tre circa del giorno 3 di agosto.

Di Milano partii il 20 di agosto per il Gernetto dove pranzai, e dopo il pranzo fui a Monasterolo dove dormii. Presa la mattina del 21 la posta di Vaprio venni a pranzo a Calcinante, e a dormire a Brescia. Di là il 22 fui a Verona, ed il 23 rividi la mia patria.

XIV.

A MILANO - DOMODOSSOLA - TORINO

5 NOVEMBRE 1827 - 18 FEBBRAIO 1828

1827-1828:
Viaggio a Milano. Viaggio e permanenza a Domodossola. Viaggio a Novara e Torino. Viaggio a Rovereto

Partito da Rovereto il 5 Novembre fummo la sera a Desenzano e dormimmo all'*Albergo Reale*. Ci incontrammo sulla via per Brescia col Conte Mellerio, e la sera del 6 fummo a Milano.

Il giorno 18 febbraio sono partito con Andrea Fenner prete e Antonio Bisoffi per recarmi al Calvario di Domodossola. La sera fui a Domo, la mattina del 19 al Calvario.

Il giorno 10 giugno mandai don Andrea a Milano per curare la pubblicazione del secondo volume degli *Opuscoli filosofici*.

Il giorno 11 di giugno sono partito io per recarmi a Stresa per complimentare il Cardinal Morozzo, ma non avendolo trovato presso Madama Bolongaro, venni ad Arona dove trovai il Marchese Cusani, e don Giuseppe Curti con altro signore a me incognito, e pranzammo insieme. Partito alle tre circa per recarmi al Castello di Gozzano dove era il Cardinale, quando fui a Borgomanero lo incontrai per strada che andava a Novara e mi sono accompagnato con lui.

A Novara mi volle con sé e mi trattenne il giorno successivo, dandomi campo di veder Novara. Il sig. don Gaudenzio Seletti caudatario di S. E. mi fece vedere le chiese principali, il collegio dei Gesuiti, e nel Duomo il sepolcro di S. Gaudenzio etc. I preti familiari di S. E. oltre il Seletti, sono mons. Pietro Dardano gentiluomo di Camera e il sig. Pietro Basso segretario.

Il giorno 13 fui a Torino alloggiato alla Pensione Svizzera dove stando male, pagai bene. La sera ancora fui dal marchese Taparelli d'Azeglio, che mi condusse dal Ministro d'Austria Conte di Senfft-Pilsach, dove conobbi l'Abate De La Mennais.

Il 14 feci colazione dal marchese D'Azeglio e poi mi fece accompagnare dal suo scrittore a veder Torino, il Gabinetto di Storia Naturale, l'Università, il Palazzo colla galleria reale, i giardini reali etc. Dopo fui dall'Abate De La Mennais presso il Conte di Senfft per due ore, e quindi andai a pranzo dal marchese D'Azeglio.

Il 15 fui a pranzo dal Conte di Senfft, vidi le chiese principali, la Consolata, il Duomo etc. La sera il Marchese del Carretto mi condusse dal Conte Napione.

Il 16 tornai a Novara dove il Cardinale mi trattenne anche il giorno appresso. Nel viaggio pranzai a Vercelli, e venerai nel Duomo la tomba di S. Eusebio; vidi pure nella Chiesa di S. Cristoforo di questa città le belle pitture di Gaudenzio.

Il 17 fui di ritorno al Sacro Monte di Domodossola, coll'aiuto del Signore, a cui ogni onore e gloria.

Partii dal Sacro Monte il giorno 28 luglio, e a Milano rimasi i due giorni seguenti. Il 31 venni al Gernetto, il due agosto tornai a Milano. Il quattro a Monasterolo, il cinque a Brescia nella casa del Vescovo, non essendovi però il prelato. Il 6 a Verona, il 7 a Recoaro.

Vidi a Recoaro: 1. Filippo Brioschi ingegnere; 2. Sogni segretario dell'ospedale di Milano; 3. Reina con sua moglie; 4. Scala, prete veronese, Carnesali, altro prete; 5. De Call commissario di Polizia di Verona; 6. Conte Oppizzoni di Milano; 7. Antonio di Demetrio dell'Isola di Lemnos che sta a Trieste; 8. Manfroni di Brescia; 9. March. Maruzzi.

Il 28 agosto fui a casa.

XV.
DA ROVERETO - MILANO - ROMA - NAPOLI

7 NOVEMBRE 1828 - 19 AGOSTO 1830

1828-1829:
Viaggio da
Rovereto a
Milano, Roma
e Napoli

Partito da Rovereto la mattina col Conte Salvadori e Antonio Bisoffi montai sul battello a vapore a Torbole col quale alle 4,30 pomeridiane fummo felicemente a Desenzano ed indi la sera a Brescia, il giorno dopo a Milano alla Croce di Malta. Il 9 io mi traslocai dal Conte Mellerio, lasciando il Salvadori all'albergo. A Milano mi trattenni fino al giorno 22.

Il 22 novembre partii da Milano per Roma facendo le seguenti fermate: 1. Parma, 2. Modena, 3. Forlì, 4. Fossombrone, 5. Foligno, 6. Otricoli, 7. Roma.

Il venerdì 28 novembre giunsi qui a Roma all'ore quattro e mezzo circa pomeridiane.

Memorie

1. Il Can. Silvestro Belli abita a S. Salvatore alle Coppelle casa N. 74.
2. Sant'Ambrogio un giovane mandato da Donna Teresa Dugnani, che sta nello studio del Dott. Tusconi avvocato della Camera (piazza Madama).
3. Lucrezia Ripanti nata principessa Rospigliosi a Campitelli.
4. Cav. De Rossi al Boschetto.
5. Muzzarelli, Via di Tre Cannelle.
6. Maria Corsini Marioni nel palazzo Marescotti alle Stimmate.
7. Mastrofini, al Paradiso presso l'Avvocato Ciuffa.
8. Bonelli, vicolo dei Venti, piazza Farnese N. 5.
9. Ciriaco Magri di Meldola sette miglia da Forlì, abita in Roma a Ponte Sisto N. 5 dalla Sig. Vincenza.
10. Bernardo Bolognesi, Via della Sapienza N. 48, 1. piano. In Piazza Madama.
11. Don Giuseppe Davalos vicino alla Chiesa dello Spirito Santo dei Napoletani in Via Giulia N. 33 terzo piano.
12. Signor Alessandro Panvini-Rosati, Via del Lavatore del Papa N. 88.
13. Mr. Lévesque, architetto. Via ai Due Macelli N. 30.
14. Conte Perego da Cingoli.
15. Del Rio.
16. March. Bevilacqua.
17. De Ricci in casa del signor Pietro Alessandri alla Pilotta, incontro al Palazzo Potenziani N. 9.
18. Sig. Ab. D. Pietro Anzuini che abita nella casa di S. Maria della Pace.
19. Ab. Angelo Tosti alla Pace.
20. Signor Becker.
21. L'Abbé Le Vasseur, Miss - Via in Arcione N. 104, 2. piano.
22. Michele Nuszbaurer, scultore in Carinzia, al palazzo di Venezia.
23. D. Carlo Galotti quel prete conosciuto a Napoli unico della famiglia Ferrante.
 - M. Tomagiani Arcivescovo di Durazzo nativo di Costantinopoli.
 - La Contessa Marioni al Palazzo Carpegna al 1. piano alla Sapienza.

- Sig. Giovanni Casini che abita nel palazzo Bolognetti al Gesù in casa del sig. cav. De Rossi Console di Portogallo.
- Accindino Buratti, Via Tor de' Conti N. 35, 3. piano, vicino a piazza delle Carrette.

VIAGGIO DA ROMA A NAPOLI

1829: da Roma a Napoli e ritorno

Sono partito il giorno 17 agosto 1829 da Roma alle ore tre pomeridiane, cogli amici D. Giovanni padre, e Rafaello e Matteo figli Padulli, e don Tommaso Mossi cistercense, parroco a S. Bernardo alle Terme, per la posta dell'Angrisana che ha le poste tutte da Roma a Napoli.

Viaggiammo tutta la notte, la mattina inoltrata riposammo a Mola di Gaeta, la sera del 18 a Napoli albergammo alle *Crocelle* in faccia al Castello dell'Ovo sopra il mare.

Vedemmo le Chiese fra le quali ricca assai di marmi e di quadri trovammo la Certosa di S. Martino, nell'Annunziata vedemmo degli ornati di Albertelli nella Cupola, bella e ricca pure quella dei Gerolamini.

Cecconi Bibiotecario Albani.

Al palazzo degli Studi vedemmo i vasi Etruschi, i papiri, i bronzi sia statue che utensili domestici trovati ad Ercolano, le mummie, la quadreria, gli affreschi antichi, le statue di pietra, fra le quali il Toro Farnese e l'Ercole. Allo stabilimento dei poveri vedemmo la fabbrica di corallo, e le altre arti meccaniche e liberali che nel medesimo si esercitano.

Il giardino botanico, il palazzo reale dove una bella Madonna di Raffaello, S. Francesco di Paola, ecc.

Fuori Napoli il giorno 26 siamo stati a Pozzuoli, Baia, Capo Miseno. Vedemmo la spiaggia eubolica di Cuma dove è approdato Enea, la porta di Cuma, la stufa di Nerone, le cento camerette prigione antica, la piscina d'Agrippa, e le antichità di Pozzuoli fra le quali l'Anfiteatro e il tempio di Serapide.

Il 31 fummo sul Vesuvio. C'era con noi Craffonara, Cromer e un ungherese. Fino a Resina in carrozza (veduto Portici, le antichità del quale furono trasportate a Napoli); poi sugli asini fino all'eremita dove pigliammo un ristoro e bevemmo la famosa Lacrima poi col somaro fino al piede del Vesuvio. Di là salimmo a piedi la strada erta e faticosa tutta piena di lapilli: a metà strada fummo colti dalla nebbia e dalla pioggia, spiacevole cosa a vedere e provare. Passò, salimmo, e vedemmo la voragine e in essa il monte col cratere, e i due fori da cui usciva gran fumo or più or meno denso, talora bianco, e talora giallo e rossiccio, e la solfatara: tutta la voragine mandava ovunque del fumo. Non ci trattenemmo la sera, ma scendemmo presto al Romito, indi a casa.

Il 2 Settembre a Caserta.

Ritornato da Napoli fui in Roma il 12 Settembre.

Palazzo Potenziani incontro alla Chiesa dei Lucchesi.

Sig. Giulio Meneghelli di Riva da pagarsi luigi venti.

DA ROMA A DOMODOSSOLA

Siamo partiti il tre di maggio da Roma e per la via di Perugia, Firenze, Lucca, Massa, Genova, Alessandria e Novara siamo venuti a Domo il giorno tredici, carrozza propria e cavalli di Posta.

DA DOMODOSSOLA A ROVERETO

Siamo partiti il 16 agosto, per Laveno, Como e il Lago di Garda fui a Rovereto il 19.

1830: da Roma a Domodossola - Rovereto - Domodossola e ancora Rovereto

XVI.
DA ROVERETO A DOMODOSSOLA

29 SETTEMBRE 1830

Sono partito da Rovereto il 29 Settembre, la mattina dello stesso giorno fui dal Vescovo di Verona col quale mi sono trattenuto fino a sabato 2 Ottobre, nel qual giorno sono venuto a Bergamo e qui fermatomi la domenica. Il lunedì fui a Milano dal Conte Mellerio dove sono stato fino il lunedì seguente 11 Ottobre. La sera dell'11 riposai a Baveno, e il 12 fui a Domo in compagnia di Pietro Orsi e del servo Cavallini.

Intendente di Domo – Marioni.

Intendente di Pallanza – Bottazzi.

Mi sono fermato a Domodossola.

Fui di ritorno a Rovereto.

1831: da Rovereto a Domodossola - Rovereto - Trento - Caravaggio - Milano - Rovereto - Trento - Rovereto

XVII.
DA ROVERETO A DOMODOSSOLA

XVIII.
DA ROVERETO A TRENTO

XIX.
DA ROVERETO A TRENTO
22 AGOSTO 1831

Sono partito il 22 agosto insieme con il Todeschi, in posta, dormito a Desenzano, la sera del 23 fui a Milano.

Sulla via il giorno 23 andai a venerare la Madonna di Caravaggio a cui avendo domandato una grazia spirituale feci voto, ottenendola, di portare io stesso o mandare ad offrire una lampada d'argento del valore almeno di cento fiorini d'impero e ciò dopo un anno dal presente giorno,

Il 24 al Gernetto, il 25 a Milano, il 26 a Domodossola.

Di ritorno a Rovereto fui il 29 Ottobre.

XX.

1832 il 2 Giugno andai da Trento a Rovereto⁶.

6. Il resto della pagina è rimasto in bianco.

XXI.
DA ROVERETO, TRENTO E BRESSANONE
1832 - 22 GIUGNO

1832: da Rovereto a Trento - Bressanone e Innsbruck

Sono partito da Trento il 22 giugno 1832 con Don Pietro Orsi, con mia carrozza e cavalli di Posta. A Bolgiano Maddalena Rigler madre di don Pietro ci fece il pranzo al quale ci servì anche il cognato di don Pietro, caffettiere vicino alla Posta di nome ... Cusset.

A Bolgiano abbiamo trovato il Vescovo di Trento che pranzava dal preposito. mancando però il preposito stesso. Quindi facemmo il viaggio quasi sempre in compagnia del Principe Vescovo.

A Bressanone lasciammo la carrozza all'albergo *Della Croce*, dove stette il Principe Vescovo di Trento. Noi fummo alloggiati da un parroco in residenza per nome D. Paolo Heiss, vicino quasi di faccia alla Cattedrale. A mangiare lo Stafp ci provvide presso il Canonico Craffonara.

23. GIUGNO

Fui dal Governatore Wielzeck prevenuto da Sua Altezza. Gli mostrai la supplica che approvò, e predisce bene. Promise di appoggiare l'affare e disse che era lodevole in tutte le sue parti e offrì di darmi aiuto dove potesse.

Mi domandò se era cosa simile ai Liguorini? Risposi che non conoscevo la Congregazione dei Liguorini, ma che credevo che non si estendesse se non agli esercizi, ed alle missioni. Soggiunse: «Così dovrebbe essere secondo il loro Fondatore» mostrando con queste parole di essere verso loro mal prevenuto. Mi domandò se i nostri preti erano secolari o regolari. Io risposi che non li classificavo, ma che avevano voti semplici. Mi domandò quanti erano? e risposi cinque. Mi fece la difficoltà per il mantenimento. Io dissi che conveniva riflettere che possano accettare benefici e gli stipendi delle Messe.

Discorso da farsi a Sua Maestà. Scritto il 23 Giugno 1832 - Bressanone.

Ho l'alto onore di presentarmi a Vostre Imperial e Regia Maestà per un progetto, di cui la Maestà Vostra sarà stata preavvisata da Sua Altezza il Principe Vescovo di Trento.

La divina Provvidenza ha fatto sì che possedendo io qualche cosa in Piemonte facessi in quelle parti un Istituto Religioso per il bene di quei luoghi, che portato poi anche a notizia del presente Sovrano, il Re Carlo Alberto, si degnò di gradirlo e di approvarlo.

Più tardi, cioè del '30, Sua Altezza il Principe Vescovo di Trento mi invitò per sua bontà a tentare se anche nella diocesi di Trento potesse radicarsi il detto Istituto; ed io seguendo in tutto i consigli di Sua Altezza ne ho fatto l'esperimento. A tal fine ho comprato la fu Prepositura e la ho in parte fabbricata, in parte la sto fabbricando per il detto progetto e già diversi sacerdoti si sono uniti. Avendosi dunque fatta l'esperienza della cosa per un anno e ottenendo per grazia di Dio un felice successo, mi è sembrato ormai tempo di presentare la cosa ai piedi di Vostra Maestà pregandola umilmente che volesse dare a questi piccoli sforzi il suo consenso e che volesse prendere l'opera sotto la sua potente protezione.

Ho stimato bene anche di notificare il Regolamento dell'Istituto a Sua Eccellenza il Sig. Governatore del Tirolo il quale ebbe la bontà di dirmi, che trovava la cosa in tutte le sue parti lodevole, e di darmi coraggio col suo voto.

Prevedendo però io⁷

7. Seguono due facciate in bianco.

23 GIUGNO – SEGUE

1832, 23 giugno:
Bressanone con
l'Arcivescovo di
Trento

Prima del pranzo il bar. Altenburger mi avvisa che Sua Altezza mi ha ottenuto l'udienza di Sua Maestà, dopo pranzo alle ore 4 pomeridiane. Che quindi un quarto prima delle quattro mi trovassi al Lionfante albergo dove Sua Maestà alloggia. Risposi che l'avrei fatto e che prima ancor di quell'ora, cioè alle tre io, mi sarei recato da Sua Maestà a conferire. Ci fui e Sua Altezza mi disse che mi aveva ottenuto questa udienza; ma che non aveva parlato al Sovrano dell'affar mio. Ciò era contro lo stesso nostro espresso e chiaro accordo. Perciò replicai che desideravo vivamente che Sua Altezza parlasse al Sovrano dell'affar mio, altrimenti io, del tutto sconosciuto, non avrei avuto motivo di presentarmi. Restammo dunque intesi ch'io non mi sarei presentato, sebbene mi trovassi messo in nota (qui ci faccio davvero una bella figura! ma meglio così, che se la cosa fosse guastata). Il Vescovo mi disse che, venendo probabilmente invitato a pranzo da Sua Maestà, il giorno dopo gliene avrebbe parlato quando Sua Maestà, facendo il giro dei convitati, sarebbe venuto alla sua volta. Dissi che in tale occasione Sua Altezza non avrebbe potuto fare se non un piccolo cenno dell'affar mio, mentre io avevo bisogno che ne parlasse all'Imperatore a lungo (*secondo l'accordo*, questa parola però non la dissi per non offenderlo). Promise dunque che l'accenno che darebbe domani all'Imperatore dell'affar mio sarebbe in tal modo diretto da far fissare la mia udienza, o qui il lunedì, o in Innsbruck. Questa fu la conclusione per oggi, ma probabile avverrà che il Vescovo mi mandi dall'Imperatore senza ch'egli gliene abbia parlato, tranne solamente che per qualche parola lasciata fors'anche freddamente cadere.

24 GIUGNO

Oggi il Vescovo fu a pranzo dall'Imperatore e m'ottenne l'udienza per domani dopo pranzo. nell'annunziarmela mi disse: «L'Imperatore domandò se era Congregazione e quando sentì di sì rispose: “Tanto meglio che ella è soggetta ai Vescovi”. *Sono dunque d'accordo*», concluse il Vescovo. Da queste parole mi parve poter dubitare che il Vescovo parlando coll'Imperatore gli abbia messo in testa d'aggiungere qualche clausola.

25. GIUGNO

1832, 25 giugno:
a Bressanone
con l'Imperatore

La mattina vidi capitare Mons. Sardagna mandato sicuramente dalla Divina Provvidenza ad ossequiare l'Imperatore e parlargli anche del mio affare. Il dopo pranzo alle 4½ o cinque avemmo udienza prima Mons. Sardagna, poi io. Monsignore gli parlò della cosa.

Io entrai, e dissi che Sua Maestà sarà stata preavvisata ecc. Sì, mi disse, che gliene avevano parlato due Vescovi. Feci la mia esposizione. Egli disse che tutte queste cose le proteggeva, che erano utili e che avrebbe parlato della cosa a Innsbruck col Vescovo di Trento. Per le due domande che io gli facevo disse che non ci sarebbero state difficoltà. Quando io dissi che era in servizio dei Vescovi, egli ribadì che ubbidisse a questi e fosse loro subordinata. Io dissi di sì in quanto all'agire esterno e quanto al fare tutto ciò ch'essi avrebbero desiderato fin dove le forze arrivavano. Quando toccai del trattare la cosa a Roma disse: «Sì lo può fare da se stesso, o per mezzo d'altri». Allora dissi che sentivo necessario andare io stesso a Roma. Egli parve aggiungere: «la cosa va trattata per mezzo dei Vescovi». Infine gli domandai una raccomandazione a Roma o presso il Papa, o il suo Ministro ecc. Egli prima disse «non ho difficoltà a fare una lettera al Papa», poi che «la cosa va trattata per via dell'Ambasciatore»; in conclusione tornò sull'idea dei Vescovi «che si deve far trattare per mezzo dei Vescovi».

Accettò poi con molta buona grazia il presente dei miei libri e mi lodò perché combattevo le massime cattive dei tempi. Quando dissi che a Roma avevano molto da fare e perciò le cose vanno lente, aggiunse: «Oh sì adesso hanno molto da fare a Roma!» Quando dissi che prima di presentare il progetto a Roma volevo ricevere il suo permesso e la sua protezione; mostrò un assenso deciso a

ciò, come a cosa che va fatta così. Quando dissi delle cattive massime dei nostri tempi, e dei poco buoni costumi del clero, mostrò un gran sentimento e una profonda persuasione di ciò.

26. GIUGNO

27. GIUGNO

1832, giugno -
luglio: a In-
nsbruck

Siamo partiti da Bressanone e venuti in Innsbruck. Volevamo albergare al *Sole*; non ci fu posto. Ci collocammo all'*Aquila d'Oro*.

Il canto tirolese Iodeln. Ἰωλος; è un genere di cantilena, che si cantava in onore di Cerere.

28. GIUGNO

Fui dal Governatore Wülzeck che non ho trovato; dall'Habmann ecc. vidi il prof. Mersi.

29. GIUGNO

Trovai il Governatore, gli riferii l'udienza ricevuta, nel congedarmi e mi disse: «Desidero che la sua impresa abbia un buon esito ecc.». Giunse il Vescovo di Trento.

30. GIUGNO

Fui dal Vescovo a riferirgli l'udienza; lo trovai di buon umore e ripromise. Io gli parlai della sottomissione ai Vescovi. Venne l'Imperatore.

2. LUGLIO

Fui dal Consigliere di Governo Sondermann che mi mostrò molto favore e di voler proteggere la società.

La sera presi commiato dal Vescovo e mi disse che il mercoledì si presenterebbe di nuovo all'Imperatore.

3. E 4. LUGLIO

Viaggio da Innsbruck a Trento dove siamo capitati felicemente il mercoledì sera.

XXII.

TRENTO, ROVERETO, CREMONA, DOMODOSSOLA, TORINO

1832

1832, Viaggio da
Trento a Rovere-
to, Cremona,
Domodossola,
Torino

21. Luglio. Sono venuto a Rovereto.

24. Col velocifero giunsi a Verona la mattina del giorno

25. in compagnia di Don Giulio.

Nello stesso giorno sono arrivato a Mantova.

26. a Cremona presso Mons. Sardagna.
24. Settembre. Sono stato nel Seminario di S. Carlo sopra Arona coll'avv. Bianchi a concertare con Mons. Scavini per il definitivo stabilimento dell'Istituto sul Sacro Monte.

XXIII.

DA DOMODOSSOLA A TORINO

26. Settembre. Oggi sono partito da Domodossola per Torino con la diligenza per condurvi le suore della Provvidenza e ricondurvi le altre.
27. Fui a Novara.
28.-29. Viaggio a Torino, dove sono giunto la mattina. Vidi il Cardinale Morozzo. Subito alla sera fui alla villa Barolo per vedervi i Marchesi.
30. Vennero la mattina a Torino i marchesi di Barolo, si aggiustarono le cose, e il dopo pranzo con le due suore da ricondursi e il Loewembruck m'incamminai di ritorno. Si dormì a Cigliano.
1. Ottobre. Fui di ritorno la sera in Arona. Da Arona ci partimmo insieme il Loewembruck ed io; egli se n'andò a Locarno colle due suore; ed io a Domo. Dormii all'albergo di Spagna.
2. Ottobre. Domodossola; dormii all'albergo di Spagna.
3. Ottobre. Mattina, al Calvario.

XXIV.

1832

DA DOMODOSSOLA A VENEZIA

9. Novembre. Son venuto a Baveno.
10. Son venuto a Milano. (Da Baveno ad Arona 3 lire milanesi di mancia. Ho pagato due cavalli 10 franchi, la vettura della posta. Da Arona a Sesto un cavallo da posta fr. 3,50. Da Sesto a Milano lire milanesi 36 e mancia, due cavalli di posta: Brivio è il paese del Maestro di Posta).
11.-12. Rimasi a Milano.
13. Partito col conte Mellerio e Don Luigi Polidori, venuti a Brescia. A Caravaggio ho sciolto il voto e portato la lampadina d'argento.
14.-15. A Verona vidi Don Besi e il Giuliani.
16. Fummo a Padova.
17. Celebrammo al Santo e facemmo colazione dal P. Bigoni. Di poi venimmo a Corezzola feudo del duca Melzi.
18.-21. A Corezzola.
22. Giorno di Santa Cecilia a Padova.
23. A Venezia all'Europa dietro la Chiesa di S. Mosè.
29. Abbiamo pranzato dal Patriarca.
30. Di ritorno a Padova.
1. Dicembre. Da Padova a Verona.
2. Verona.
3. Mantova.
4. Milano.
6. Arona.

1832, Viaggio da Domodossola a Milano, Caravaggio, Verona, Corezzola, Padova, Venezia

7. Domodossola.

XXV.

1833

DA DOMODOSSOLA A TRENTO

1833, Viaggio da Domodossola a Trento, poi a Verona - San Pietro Incarnario, a Trento

15. Aprile. Da Domodossola sono venuto a Baveno.

16. a Novara

18. da Novara a Milano

22. da Milano a Pavia

27. da Milano a Cremona

29. da Cremona a Verona.

1. Maggio. A Rovereto.

8. A Trento.

XXVI.

TRENTO – VERONA

7 NOVEMBRE 1833 – 20 NOVEMBRE

7 novembre. Partii da Trento coll'Aliprandi e coll'Oberrauch, col Lugan e il sig. Michele e venni a Rovereto.

8. Giungemmo a Verona: ponemmo i nostri bagagli nella casa presso S. Pietro Incarnario, e fummo alloggiati la notte da' PP. Filippini.

9. La mattina dopo ci recammo dal Vescovo: accolti prima freddamente per mala intelligenza d'una mia lettera; ma poi ci fece fermare presso di sé.

10.-11. Albergammo nel palazzo vescovile.

12. Giorno di martedì, andammo ad alloggiare nella casetta presso S. Pietro Incarnario.

3. Venni a Rovereto per la diligenza.

17.-19. Mi trattenni a Rovereto dove parlai col Telani ecc. e mi disse i sospetti del Governatore.

20. Tornai a Trento.

XXVII.

TRENTO - DOMODOSSOLA

25 GIUGNO - 11 AGOSTO 1834

1834, Viaggio da Trento a Rovereto, Milano, Domodossola

25. Giugno. A Rovereto.

27.-28.-29. Viaggio. La mattina del 29, fui a Milano.

30. Domodossola.

4. Luglio Il Card. fu a Domo.

15. Il Card. é partito.
 16. Io sono partito con Don Carlo e Don Giovambattista.

XXVIII.

DA ROVERETO A DOMODOSSOLA – A TAMIÉ

23 FEBBRAIO 1836

1836, Viaggio da Rovereto a Verona, Milano, Stresa Domodossola. Poi a Novara, Stresa (per nuovo noviziato), Domodossola

- 23 febbraio. Partito da Rovereto.
 23. Fummo a Verona.
 24. Lasciato il Puecher a Verona io col Fenner e Giacomo Lugan pervenni a Cremona da Mons. Sardagna.
 27. Partii da Cremona e fui a Milano albergato dal conte Mellerio.
 3. Maggio. Ebbi il passaporto per il Piemonte e mi fermai a Rho a fare gli Spirituali Esercizi.
 9. Uscii dagli Esercizi.
 10. Venne il Puecher da Verona a raggiungermi a Milano.
 18. Partimmo da Milano per l'Ossola col Puecher, lasciato il Fenner a Milano. Pernottammo a Stresa da Madama Bolongaro.
 19. Fummo al Calvario, col divino aiuto.
 25. Fui a Novara a vedere il Cardinale e condurre i chierici alle ordinazioni.
 28. Sabato. Tornai da Novara a Stresa, dove mi fermai presso Madama Bolongaro. Ivi avevo lasciato il Loewembruck e il Puecher a visitare il Casino. Trovammo il luogo opportuno per i novizi e demmo ordini per apprestare ciò che era necessario per abitarlo.
 29. Di ritorno al Calvario.

DA DOMODOSSOLA A TORINO

20. GIUGNO 1836

1836, giugno - agosto: viaggio a Torino; dal Re e alla Sacra di San Michele. Viaggio a Tamié. Rientro da Stresa; poi a Domodossola

20. Giugno 1836. Partii da Domodossola con D. G. B. Loewembruck (era nella diligenza anche il Prefetto del Tribunale di Domo, Minile) a Stresa pranzammo: e visitai ciò che si sta facendo al Casino per difenderlo intorno, e fare una portineria sufficiente; poi venimmo ad Arona; ed io dormii dal Canonico Martinetti confessore delle Monache, e D. Loewembruck al Seminario.
 21. Celebrai al Monastero delle Salesiane; poi lavorai per lo stampatore Pirota; poi a pranzo in Seminario, dove è Rettore Lissandrini. Partimmo a un'ora e mezzo col velocifero.
 22. Alle nove di sera circa fummo a Torino e albergammo dai Gesuiti al Carmine dove è Rettore il P. Dassi e qui celebrammo Messa. Dopo pranzo visitai i Cardinali Morozzo e Tadini, il secondo dei quali non lo trovai in casa. Per strada mi scontrai nel conte Vincenzo Bruno di Tournefort e S. Giorgio, Riformatore degli Studi nella Regia Università (Contrada degli ambasciatori n. 3) il quale m'invitò a vedere l'Università ecc. Venne la febbre terzana a D. G. B. Loewembruck.
 23. La mattina fui ai Martiri altra casa dei Gesuiti dove è Rettore il P. Grossi. Trovai il cav. Bayr (il quale mi disse tante cose gentili) e un parroco di Londra per nome Baldaconi, il quale mi diede assai buone notizie di Gentili, e mi annunziò l'incendio del collegio del Vescovo Baines. Dopo fui da Tadini il quale mi mandò dal cav. D. Carlo Bastia primo ufficiale, dal quale andai ma non lo trovai. Dopo pranzo fu da me un sacerdote di cognome Bini che insegna grammatica presso i Ge-

suiti, e che si è ben addentrato nella nuova filosofia. Dopo pranzo vidi il cav. Bastia, il quale mi disse che aveva fatto annunziare al Re la mia venuta, e che attendeva gli ordini regi. Poi coll'avv. Bianchi vidi diverse chiese, e fui a venerare presso i Filippini il Venerabile Sebastiano Valfrè. Fu da me il prof. Sciolla.

24. Celebrai dai Gesuiti ai Martiri, dove trovai l'Ab. Avogadro ... e il Marchesino ...

25. Dopo pranzo fu il Bastia al Carmine, e non avendomi trovato disse al mio compagno che il Re mi voleva vedere per lunedì alle quattro. Poi mi scrisse lo stesso, mandandomi copia delle lettere che il guardasigilli Barbaroux aveva inviato al canonico Moreno, economo generale e all'Intendente Generale della Real Casa; perché stabilissero con me il giorno per visitare l'Abbazia della Chiusa in compagnia col primo di questi due e col cavaliere Melano regio architetto. Io mi recai subito dal canonico Moreno che non trovai e riferii il tutto al Card. Morozzo, non avendo trovato in casa il Tadini.

In questa occasione il Card. Morozzo mi ordinò di fare un piano per «raccolgere in due case una per il Piemonte, l'altra per il Genovese i preti delinquenti»: aggiungendomi, che me ne avrebbe parlato anche il Re.

26. Domenica. Vidi il Can. Moreno un po' sostenuto: il qual mi disse che avrebbe dovuto riflettere molto molto sul piano. Ma non avendo trovato in me resistenza alcuna anzi piena indifferenza, parve che si volgesse a mio favore. Mi disse che il cav. Melano non era in Torino ed io mi offrii d'aspettare tutta questa settimana. Furono qui il prof. Corte di Filosofia teoretica, e il Tarditi prof. di Filosofia all'Accademia militare.

27. Visitai i Ministri conte della Margarita dell'interno; e Barbaroux guardasigilli; poi la stessa mattina fui in Università a vedere il gabinetto di fisica col conte Bruno di S. Giorgio. Dopo pranzo verso le quattro fui dal Re, il quale mi accolse con somma amabilità facendomi entrare a preferenza di gran signori che erano nella sala, mi fece sedere. Mi domandò varie cose; il discorso cadde sopra la religione della sua Casa e si compiacque di parlarmi del beato Amedeo, della Venerabile Clotilde, che fu, mi disse, sua madrina, e di tre altre Beate della sua Casa. Ne partii innamorato. La sera fui dal Barone di Meissenburg aggiunto alla Legazione austriaca. Loewembruck partì per Tamié.

28. Fui in Università ad una lezione di Paravia: dove conobbi un giovanetto Conte di S. Tommaso e il Canonico Pino della Chiesa collegiale del Corpus Domini.

29. Il Tadini mi informò che il Re gli aveva detto di volersi interessare per ottenermi il passo libero. Fui dai Domenicani, dove conobbi il padre Ghilardi provinciale e il padre Pozzo, prof. di Teologia alla Università.

30. Fu da me il prof. Massara di Filosofia sublime nell'Università, e il prof. Dalmazzo di Belle lettere. Il prof. Dalmazzo mi parlò di un certo Ornato che a Parigi fu per 10 anni correttore di greco presso Didot, traduttore di Platone, ma ha perduto la vista.

1. Luglio. Fu da me un giovane per nome Bagetti, il quale mi disse d'essere stato a Parigi ecc. e di voler aspirare ad una cattedra di filosofia.

2. Luglio, Visitazione di Maria Vergine. Partii alle tre di mattina per visitare la Sacra di S. Michele. Per ordine del Re mi accompagnò l'Economo generale Canonico Moreno, il cav. Melano architetto della Real Casa, fatto venire apposta da Savoia, dove stava dirigendo i lavori che fa il Re ad Altacomba, con un suo giovane e l'avv. Bianchi. Il viaggio fu a spese dell'Economato generale. Fummo a S. Ambrogio alle ore 6,30 dove trovammo il signor Rivo, sindaco, che fu con noi a pranzo alla Sagra. Salimmo con i muli e sommari o *somme* (così chiamano colà le somare) e giungemmo in un'ora e mezzo circa andando lentissimamente. Visitammo il luogo e lo trovammo sufficiente per la famiglia religiosa, ma privo delle comodità necessarie a tenervi i signori che vi si volessero ritirare secondo il pensiero del Re. La pianta generale del fabbricato è quella che qui unico (Vedi qui a fianco. il facsimile riprodotto la pag. 123 del ms. autografo).

Ritornammo a casa alle 11,30 di sera, ed io dormii alla locanda della Dogana vecchia.

3. Luglio. Fu da me l'Abate marchese Malaspina uno dei sig. Riformatori degli Studi. Furono pure tre giovanotti: Bazzi, Daciani e Barbera per ragionare di cose filosofiche.

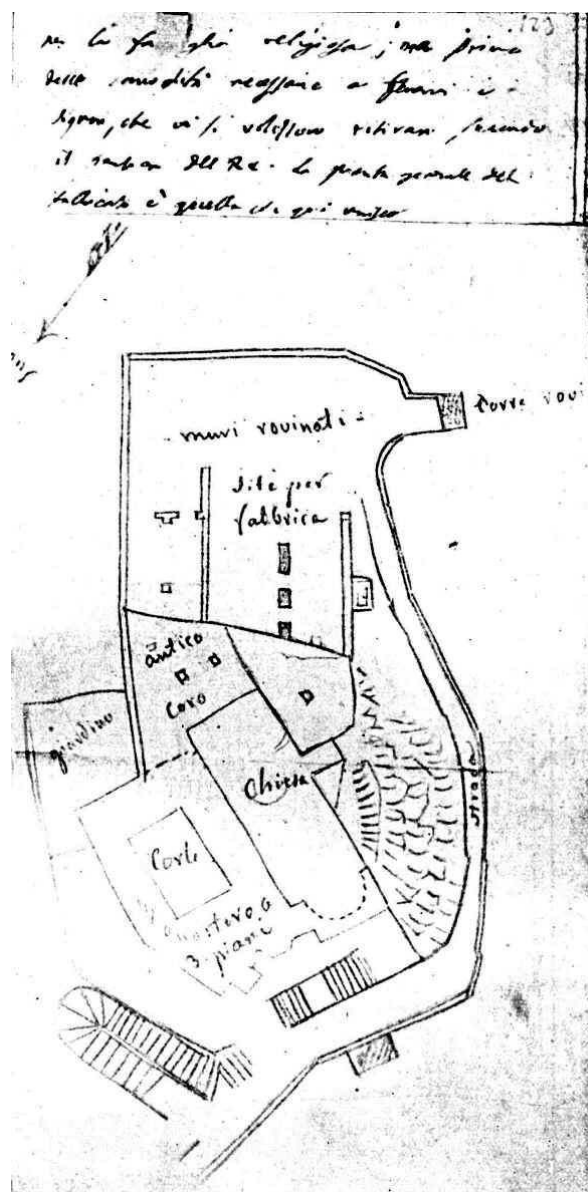
4. Luglio. Questo giovane Barbera tornò questa mattina portandomi un regalo di fazzoletti bianchi (che non accettai) dicendomi di essere un mercante e volendomi aprire i suoi dubbi in materia di Religione. Fui dal Guardasigilli a riferire la mia visita a San Michele, e dal cav. Provana di Collegno capo della Riforma.

5. Fu da me il prof. Martini di Fisiologia nell'Università. Fui a pranzo dai Domenicani, dove trovai il teologo Ferrero di Vercelli. Presentai la memoria alla segreteria del Guardasigilli.

6.-8. Vidi il Can. Moreno, il quale cercava di tergiversare la nostra andata a S. Michele per ragioni d'economia. Il 6 Sua Maestà fece sapere al can. Moreno che non trovava una spesa eccessiva le 75 mila lire da impiegarsi nella fabbrica di S. Michele, e gli ordinava di disporre una tal somma per l'esecuzione della detta fabbrica. L'8 di sera fu al Carmine per cercarmi il cav. D. Cesare Trabucco di Castagnetto Intendente Generale in seconda della Real Casa, segretario privato di Sua Maestà, mandato da Lui a dirmi che il Re bramava che andassimo a S. Michele presto e che da Roma sarebbero venute le necessarie facoltà. Non mi trovò perché ero partito per Chieri col P. Suryñ.

La mattina del 7 fui, credo, a parlare colla contessa di Masino per le Suore ecc.

9. Fui a Chieri a visitare le Suore che trovai in buono stato e conobbi quel vicesindaco e il Sac. don Filippo Marchisio già prefetto delle scuole, che s'offerse gentilmente ecc. Nel noviziato dei Gesuiti conobbi il P. Ricci Rettore, il P. Pellico ministro, il P. Carminati, il P. Boulogne, il P. Carli, il P. Kircher. Dopo pranzo tornammo per Superga. Ascendemmo col somaro per 3 ore di cammino.



Lassù conobbi il vice-preside Sac. avv. Guasco, genovese, e gli accademici sacerdoti Zanotti di Torino e Oliva di Genova, che vennero per buon tratto ad accompagnarci. Partimmo da lassù alle ore 7, e fummo al Carmine dopo le ore 10, a piedi, stanchi non poco.

10. Ricevetti lettera dal cav. Bastia in cui il Re aveva approvato tutti i punti della mia Memoria. Venne il cav. Castagnetto mandato dal Re per concertare circa il modo di albergare i muratori ecc. Fu da me l'Ab. Avogadro conducendomi Antonio Martinetti chierico di Biella che vuol rendersi professore di filosofia. Fui a pranzo dal Card. Morozzo. La mattina fui dalla contessa di Viale per concertare per gli esercizi delle Suore ed altre cose.

11. Cominciai ad usare dell'amanuense Francesco Cavaleri di Torino, studente la retorica presso i PP. Gesuiti. Fui da Bastia. (Il prof. che trovai all'Università e che lavorava intorno ai papiri egiziani è Barucchi, quello che mi mostrò il gabinetto anatomico è l'assistente Cantù; la famiglia che conobbi in portineria è Roussy, che ha tre figli convittori presso i Gesuiti).

12.-13.-14.-15. Per mezzo del Bastia mandai al Re una copia dei «Frammenti». Visitai l'ospedale di S. Luigi e la Galleria nel Palazzo Madama; dove vidi per la prima volta bellissimi quadri in porcellana.

16. Il cav. Bastia mi disse che il Re (all'udienza del quale fu ieri) brama la fondazione in ottobre, e che interverrà con tutta efficacia presso l'Imperatore, perché io sia sciolto e libero di poter applicarmi alla fondazione. Il Can. Moreno e Morozzo mi parlarono di farmi dare la direzione del collegio del Can. Gualla Vicario alla villa Negri sopra Moncalieri chiamato dalla contessa di Masino per trattare della fondazione d'una Casa centrale delle Suore. (Un prete di cognome Leggero m'invita a dare i Santi Esercizi nella Diocesi di Vercelli per l'anno futuro; egli è il custode d'una casa d'esercizi ecc.).

17. (Domenica VIII dopo la Pentecoste). Fui molto contento della contessa di Masino, e della sua comitiva. C'era un marchese Pallavicini (di Parma, credo) giovane colto e poeta: il prete che tiene in casa era filippino don Boviglio (o nome simile) è pure amante del sapere. Tornai la sera nella quale vidi Tadini ecc. Fui pure a trovare il ministro austriaco Brunetti, ma non lo trovai.

18. Partii di mattina presto con legnetto d'un cavallo, ma buono, in compagnia di Bianchi. Il chierico che m'aiutò a fare i bagagli e che mi servì messa (celebrai alle tre in un oratorio interno dei Gesuiti) fu Giuseppe Bertolio da Torino, studente teologia del terzo anno. Fummo a Susa. Subito visitai il Vescovo Cirio, che mi tenne a pranzo. Vidi l'arco Romano e le antiche chiese di questa città seppellita fra brutti rocche di monte. La sera partimmo colla diligenza.

19. (Martedì). Viaggiata tutta la notte e il giorno, e superato il Monte Cenisio giungemmo all'una e mezzo di notte a Chambéry.

20. Vedemmo l'architetto cav. Melano. Non trovai l'Arcivescovo, deliberai dunque di partire lo stesso giorno per S. Pierre d'Albigny dove doveva pervenire la stessa sera di ritorno dai bagni. Infatti ci giungemmo nello stesso momento in cui anch'egli vi giungeva, a tarda di sera, dopo un viaggio di tre ore all'incirca. Eravamo diretti da uno dei due Vicari Generali di Chambéry, Vuibert, a Mr. Mermillod Superiore del piccolo Seminario di San Pierre d'Albigny. Questi ci condusse dalla marchesa de Lescheraines, nata de Manuel presso S. Pietro d'Albigny dov'era alloggiato l'Arcivescovo: e quell'ottima Dama ci trattenne la notte. Il suo Aumônier Mr. Bergin mi donò un diurno, e mostrò desiderio d'appartenere alla nostra Società.

21. Il giorno successivo Mons. Martinet ci condusse a pranzo in Seminario. (L'Arcivescovo era accompagnato dal Cancelliere, il Canonico Chevret). Parlammo di diverse cose di Tamié. L'Arcivescovo si offrì d'accogliere i nostri studenti nel Seminario (pagando noi la pensione) mi disse che a Tamié non si poteva porre un collegio di giovanetti, perché sarebbe stato di danno ai piccoli seminari; promise che avrebbe presto mandato il decreto con cui assegnava Tamié alla Società e si mostrò molto ben disposto verso di essa ecc. La sera Mr. Mermillod ci condusse in due ore a Fontenay dove il Loewembruck aveva mandate le cavalcature per salire a Tamié; pioveva e ci giungemmo molli e grondanti acqua alle ore 7,30 pomeridiane. Quel sacerdote che prestò il cavallo a S. Pierre d'Albigny era stato monaco all'Inviolata e si chiama ...

22.-25. Visitai la Casa sia per rispetto al materiale che al formale; dopo pranzo partimmo ve-

nendo a Faverges.

26. Martedì. Venni ad Annecy dove celebrai all'altar maggiore delle Madri della Visitazione, venerandovi il corpo di S. Francesco di Sales che sta su quell'altare in magnifica cassa. Venerai pure nella stessa chiesa il corpo di Santa Giovanna Francesca Frémiot di Chantal, che sta nella cappella a destra entrando nella chiesa, pur essa in cassa magnifica dono della Regina Cristina. (La cassa di S. Francesco è dono della Famiglia Sales). Pranzammo dall'ottimo comandante Flecchia e dopo pranzo partimmo per Ginevra dove giungemmo felicemente la sera.

27. Fummo a Ginevra all'albergo di Madame l'Archevêque. Conobbi ivi un certo Traviganti dell'Ossola negoziante che ci fu molto comodo, il curato Vuarin, e il libraio Dessogis a cui ho promesso rivolgermi per le commissioni librarie ecc.

28. Partimmo col battello a vapore per Villeneuve, da qui a S. Maurizio. Qui in quell'Abazia di Canonici regolari di S. Agostino, secondo l'istituzione di S. Bernardo da Mentone, vidi cose bellissime di antichità sacra: regali di Carlo Magno, di S. Luigi, di Felice V antipapa. Fra gli altri un vaso d'agata bellissimo con incisioni istoriate greche all'intorno e piedestallo d'oro fatto servire ad uso di reliquie ecc. Venerai le reliquie di S. Maurizio ed altre.

29. Venimmo a Sion, e poi a Sier.

30. A Briga.

31. Fummo all'Ospizio del Sempione; e poi a Domodossola.

1. Agosto, venni a Stresa a vedere i lavori preparatori per il Noviziato.

2. Tornai a Domodossola.

DA DOMODOSSOLA A STRESA

8. AGOSTO – 24 OTTOBRE

Fummo a Stresa col Noviziato oggi otto Agosto.

DA STRESA A TORINO

24. OTTOBRE

24. Ottobre. Partito col Signini, e Huber e con Antonio Minetti, che entra nel Noviziato della Compagnia, con un vetturino di Stresa, al quale accordai fino a Torino franchi 80 e la mancia pagando egli i pedaggi ecc.

Prima di Oleggio ci incontrammo con il Pagani, che aveva preso commiato dal Seminario, e veniva al Calvario.

Pranzammo a Oleggio dai Gesuiti. Dormimmo a Vercelli ai *Tre Re*.

25. Ci fermammo un'ora a Cigliano: poi a Chivasso pranzammo. La sera a Torino alla Consolata presso gli Oblati di Maria, dove trovai Puecher, che mi presentò Ferrero.

26. Alloggiai presso i Barnabiti.

27. Alla Sacra di S. Michele: trovate le cose in discreto stato.

28. Dal Vescovo di Susa Mons. Cirio, dove ebbi le facoltà necessarie per confessare ecc.

29. La sera a Torino dai Barnabiti, dove trovai un cortesissimo Superiore, il P. Manini. Fui dal Can. Moreno: si parlò di S. Lorenzo o d'altro nostro collocamento in Torino: ne aveva parlato col Re: niente ancora concluso.

31. Fui dal Re: amabilissimo; mi disse che voleva restaurarci la Chiesa di S. Michele e poi darci un luogo in Torino, ove stabilirci.

Persone conosciute nel mio soggiorno a Torino:

1836, agosto -
1837, ottobre.
Viaggi Domo-
dossola, Stresa,
Torino, Sacra;
Domodossola,
Stresa. Stresa -
Locarno. Stresa,
Torino, Rovere-
to, Torino, Mila-
no, Domodosso-
la

March. Gustavo di Cavour, contessa d'Andezeno, baronessa Celebrini con suo figlio, conte Gloria col figlio ammogliato e figlie, contessa Maffei nella stessa casa del conte Gloria, marchese De Rossi, Mons. Tharin (presso il cav. D'Orly) Arcivescovo Radamaquire, cavalier Collegno, conte Gazzelli, conte Solaro della Margarita, cavalier Bastia, conte Barbaroux, abate cav. Pollini, contessa Masino, e presso lei il marchese Pallavicini, Pellico, professori Boucheron, Martini, Sciolla, Conte, Massara, conte Sclopis, conte e contessa De Seyssel.

Cav. Colombiano colonnello d'Artiglieria, Capo di Stato Maggiore in Novara fu al Calvario oggi 11 Agosto 1837, cav. D. Lodovico Sauli d'Igliano consigliere di Legazione, commissario generale dei confini dei Regi Stati, socio della Reale Accademia delle Scienze, stato al Calvario nel Luglio 1837.

DA TORINO A STRESA – DOMODOSSOLA 1837

4. Aprile. Partito da Torino col Signini e col Lugan, arrivato a Novara, ai *Tre Re*.
5. a Stresa da Madama Bolongaro.
7. 10. a Domodossola, e tornato a Stresa.

DA STRESA A LOCARNO

9. Maggio 1837. Partito con D. Carlo Rusca per Locarno col vapore.
11. Tornato a Stresa collo stesso D. Carlo per il Verbano. Conobbi a Locarno quell'Arciprete Giovanni Nessi, D. Travella parroco di S. Bartolomeo in Valle Verzasca ecc.

DA STRESA A TORINO

18. Maggio 1837. Partito da Stresa col Signini e col Lugan.
19. Giunto a Torino, casa Gloria N. 2 contrada S. Dalmazzo.

DA TORINO A ROVERETO

29. Maggio 1837. Partito per Milano.
30. Giunto a Milano col Lugan. Albergato al *Gran Parigi*.
4. Giugno (Dom.) partito col velocifero.
5. Giunto a Rovereto alle 9 sera.

DA ROVERETO A TORINO

25. (Domenica) Giugno, partito da Rovereto per Ala.
26. Da Ala a Verona e da Verona a Mantova dove alloggiati allo *Scudo di Francia*.
27. Da Mantova a Cremona.
28. Da Cremona a Lodi.
29. Da Lodi a Milano.
3. Luglio. Da Milano a Stresa.

- 4. Al Calvario.
- 7. A Stresa.
- 8.-9. A Torino, e alla Sacra di S. Michele, dove mi sono fermato fino al giorno
- 17. Partito da Torino e col velocifero venimmo ad Arona il
- 18. La sera a Stresa.
- 21. Al Calvario avendo meco per assistente il Narchialli.

DA DOMODOSSOLA A MILANO

- 4. Ottobre. A Stresa con Giacomo Lugan.
- 5. A Milano, dove ho conosciuto il fisico Belli e lo Zucchi, commissario pontificio per il debito.
- 6-8. A Milano.
- 9. Partito colla diligenza per il Calvario, passato a Stresa.
- 10. Domodossola colla diligenza dove trovai un greco di Itaca.
- 22. Ottobre. Stati qui due inglesi, un giovane Percevall, l'altro più anziano Fletcher, e disputato di Religione, parendo di rimanessero convinti.

1838

- 26. Marzo. Fu al Calvario il conte Luigi Dattili di Borgopriolo Maggior Generale, cavaliere di più ordini.

1838

DOMODOSSOLA – ROVERETO

- 31. Maggio. Sono andato a Stresa con Giacomino e Fenner.
- 1.-4. giugno. Milano con Giacomino. (Il Fenner andò più tardi).
- 5.-10. A Verona.
- 11. Venni a Rovereto.
- 4. Luglio. Partii da Rovereto e venni a Verona.
- 6.-7. La sera del 6 partii col velocifero da Verona e il 7 sera in dì di Sabato fui a Milano.
- 9. Lunedì, a Stresa.
- 10. Al collegio di Domodossola.
- Luglio. È stato qui a trovarmi il Dr. Lappi inviato del Granduca di Toscana nell'Alta Italia a studiarvi l'amministrazione governativa. Fu alcuni mesi nel Lombardo e nel Veneto; ora studia l'amministrazione di questo Stato.
- 24. Fu qui don. Giuseppe Coronelli Curato di S. Teodoro a Pavia dicendomi che s'applica agli studi ora delle lingue antiche, poi della Filosofia.
- 26. Luglio. Nel Collegio Mellerio fu a suonare il violino Luigi Elena giovanetto di 6 anni, con suo padre secondo violino di Novara.

1838: viaggi vari tra Domodossola, Stresa e Rovereto. A Stresa con Annamaria Bologaro per donazione alle Suore della Provvidenza del casino e dell'Oratorio annessi al palazzo.

1838

DOMODOSSOLA - STRESA
8. OTTOBRE – 18 OTTOBRE

Fui a Stresa per concertare con Madama il modo con cui intende dare alle Suore della Provvidenza. il Casino coll'Oratorio annesso al suo palazzo, per le vendemmie, e per la necessità dell'aria e del sollievo prescrittomi.

DOMODOSSOLA – STRESA
26. NOVEMBRE

In Dicembre fu a Stresa il vecchio conte Vescrotte di Dijon in Borgogna che aveva conosciuto Voltaire, e mi promise qualche sua lettera.

1839
STRESA – DOMODOSSOLA

5. Marzo, ritornato.

DOMODOSSOLA – STRESA

1. Aprile, venni a Stresa.
8. Giugno, fu a Stresa Giovanni Swarbrick, sacerdote inglese ex-eremita camaldolese.

1839
STRESA – ROVERETO – STRESA

15. Giugno, partito coll'avv. Bianchi, Fenner, Giacomo Lugan, e Bartolomeo Echnauzer, e venuto a Milano – S. Ambrosino alla Palla.

16. Domenica, Milano.
17. Brescia, al Gallo.
18. a Riva col vapore l'Arciduca Rainieri.
19. Rovereto.
8. Luglio, partiti da Rovereto. Verona.
9. Verona – Desenzano.
10. Desenzano – Caravaggio.
11. Caravaggio – Varese.
12. Varese. Laveno – Stresa.

STRESA – DOMODOSSOLA – STRESA

1. Agosto, andato e ai.

1839: viaggi vari da Stresa a Milano, Rovereto, Roma, Caravaggio, Varese, Viggìù, Laveno, Domodossola.

4. ritornato da Domo.

STRESA – ROMA – STRESA

7. Agosto, partito per Roma.

30. Settembre. Ritornato a Stresa.

Mons. Durio sta in Roma al N. 165 Palazzo Amadori 2. piano. Vincenzo Cavazzi, nipote del Can. Pacifici licenziato in legge è domiciliato in Roma al Palazzo Stampa presso l'Orologio della Chiesa Nuova N. 34, 1. piano. Carolina Ligne nel Palazzo Albani, Pietro Camus professore di Filosofia a Civitavecchia della Congregazione dei Dottrinari.

STRESA – DOMODOSSOLA

23. Ottobre. Andato a Domo coll'architetto Molli. Tornato a Stresa.

1840

1840: viaggi vari da Stresa a Milano, Rovereto, Domodossola, Stresa.

20. Febbraio, a Domodossola col Gentili e il Gilardi.

27. Febbraio, tornato a Stresa.

2. Aprile a Milano.

10. Aprile tornato a Stresa.

6. Maggio. Fu in mia stanza Antonia Nava da Intra coi medici Prejalmini e Bertazzi (presente il dr. Rossi ed altri). Il primo indusse il sonno magnetico nel quale mi disse alcune cose intorno allo stato della mia salute, vere.

11. Luglio, Sabato, a Milano.

14. Martedì, ritornato a Stresa.

28. a Varese, e Viggiù. (L'amico in Varese del Coadiutore della chiesa è un certo Rossi, impiegato nel Subeconomato).

30. Ritornato a Stresa.

31. A Domodossola.

1840

7. Settembre. Partito da Stresa per Rovereto.

8. Milano, e il dopo pranzo partito col mio legno e cavalli di posta per Monasterolo.

9. Monasterolo, e partito circa le undici di mattina per Brescia, dove giunsi la sera, il

10. Partimmo per Rovereto, e vi giungemmo circa alle 6,30 pomeridiane. Miei compagni di viaggio furono il Toscani, e il Lugan.

15. Ottobre, ripartimmo da Rovereto per Stresa, io, Toscani, Fenner e Lugan.

16. Verona.

17. Brescia dove trovammo Don Paolo Orsi e Don G. B. Manfrini

18. Con essi a Milano.

19. (Domenica) e 20 a Milano.

20. a Stresa.

29. a Domodossola col Gilardi dove fui chiuso dalle acque per una settimana.
5. Novembre (credo) ritornato a Stresa.

1841

1841: viaggi vari da Stresa a Milano, Domodossola, Verona (dove nel settembre predica gli esercizi al clero), Stresa.

29. Aprile, fui a Arona con Madama Bolongaro; tornato lo stesso giorno.
3. Maggio. Andato a Milano.
4. Tornato.
11. Giugno. Andato a Milano per la stampa della mia *Risposta ad Eusebio Cristiano* cominciata da me a scrivere il 6 di Maggio, finita a Milano ...
21. Luglio, ritornato, lasciando la stampa imperfetta.
24. Andato a Domodossola per concertare coll'architetto la fabbrica del nuovo Collegio.
27. Ritornato da Domodossola.
5.-6. Agosto, fu qui a trovarmi il sig. Pier Luigi Bertetti primo Canonico Teologo a Novi, or Prevosto a Tortona. Belasio, prete da S. Nazaro, a fare gli esercizi.
4. Settembre, a Milano.
5. a Antignate, cattivo albergo.
6. a Verona; ancor la sera fui dal Vescovo Mons. Mutti; alloggiati in Seminario.
9.-17. Esercizi al Clero Veronese.
Pietro Sala, Parroco di Castello di Brenzon sul Lago di Garda, brama informazione se nell'Istituto Stoffella accettassero fanciulle forestiere, non di anni 10.
D. Lino Fasoli direttore spirituale di Verona.
Ferdinando Kiender sacerdote tedesco di padre, (nato in Varsavia) che studiò in Propaganda; e che di ritorno dalla Baviera va a Roma per andar poi nelle Indie: fu a Verona chiedendomi elemosina per il viaggio e gli diedi due marenghini.
17. Mons. Mutti terminò gli esercizi con un bel discorsetto sulla necessità di non presumere.
20. Venuto a Rovereto con il sig. D. Sporer, che torna a Monaco per dedicarsi alla Filosofia.
... Ottobre. Conte Ertzemberg da Innsbruck amatore strano di stampe.
23. Ottobre. Partito da Rovereto con don Vincenzo Cicoletti, don Settimo Arrighi e Antonio Carli, e venuto a Verona.
24. Rimasto a Verona.
25. Venuto con don Arrighi a Lonato dove pranzammo nella famiglia Arrighi. V'erano tre fratelli Luigi nubile, Giuseppe che sta a Castiglione, e Giovanni che ha famiglia a Lonato.
26. A Milano.
27. Partiti alle quattro mattina e venuti a Oleggio per Sesto Calende non essendo potuti passare da Busto per il Ticino gonfio.
28. A Oleggio. Ritornammo il
29. a Stresa.
A Lonato vi era a pranzo dagli Arrighi don Giacomo Bonazzi arciprete di Manerbio, don Biolchi, ed altri.
Jacques Ant. Guglielmazzi à Paris - Rue de la Paix, 7.

1842: viaggio da Stresa a Milano, Caravaggio, Verona, Rovereto, Trento e Mezzo Tedesco a celebrare il matrimonio del fratello Giuseppe. Poi viaggio per la visita alla comunità di Domodossola. Viaggio a Torino, Susa, Chieri, Sacra di S. Michele.

19. Febbraio. Partiti da Stresa, e venuti a Milano.
21. Partiti da Milano, e riposati a Caravaggio.
22. a Verona, alle *Due Torri*.
23. a Rovereto.
18. Marzo, partiti da Rovereto e riposati a Trento da Leonardo.
19. a Mezzo Lombardo e Mezzo-Tedesco.
22. Partiti da Mezzo Lombardo – pranzato a Trento – ritornati a Rovereto.
11. Aprile, a Mezzo-Tedesco.
12. Fatto il matrimonio di mio fratello e ritornato a Rovereto.
15. Fu qui il conte Mellerio reduce da Parigi per Monaco col conte Sardi.
16. Partiti da Rovereto per Verona dopo pranzo.
18. Per Brescia, dove vidi il pres. Serafini, e fui in Seminario.
19. A Milano.
21. A Stresa.
4. Maggio 1842. Partito da Stresa per Domodossola alla visita delle Case.
7. Maggio, di ritorno a Stresa.
18. Andai a Oleggio con Antonio Carli.
19. da Oleggio a Torino in casa del march. Gustavo di Cavour. La madre: Adelaide, nata Sellon.
23. *Feria secunda post Dominicam I. post Pentec.* andai alla Sacra di S. Michele per visitare quella casa. Era meco il march. Gustavo.
24. S. Michele della Chiusa.
25. A Susa a visitare Mons. Forzani vescovo, dove fummo a pranzo col march. Gustavo. Dopo pranzo ritornai a Torino.
27. Fui a Chieri col march. Gustavo a visitar le Suore; ritornai nello stesso giorno.
31. Maggio, andai a vedere i beni acquistati all'Argentiera col marchese Gustavo e Antonio Carli. Dopo il pranzo andammo a Rivarolo, dove cercammo del cav. Farina e del conte Palma, ma non trovammo né l'uno né l'altro. Vedemmo le Suore della Carità ivi istituite.
1. Giugno. Ritornammo a Torino.
8. partito da Torino per Oleggio. A Novara ci fecero pagare 4 franchi pel passaporto austriaco probabilmente perché non era segnato a Torino; per cui ci considerarono come venienti da Milano.
9. da Oleggio giungemmo a Stresa.

Persone conosciute:

1. il prof. Tosa de' PP. Predicatori.
2. Canonico Ramelli di Chieri.
3. Can. Bagnasacco, confessore straordinario delle Suore di Chieri (avevano proposto per confessore ordinario il Can. Sebastiano Motore, Rettore del Seminario).
4. Sig. Mayr assistente alle Suore in Chieri.
5. Contessa del Pozzo nel Palazzo Channaz.
6. Can. Zorniotti a Torino.
7. Teol. Gastaldi.
9. Studenti di Filosofia alla scuola normale Berti di Carmagnola, sacerdote Rambaldi, che di-

ceva Messa alla Duchessa di Tonnerre, Ch ...

10. Cav. Bellingeri, medico.
11. Dott. Povetti, magnetizzatore.
12. Padri Botta e Griffa degli Oblati di Maria.
13. Don Rambaldi che studia Filosofia sotto Massara, e dice la Messa alla Duchessa di Tonnerre-Berti da Carmagnola della stessa scuola, Girelli pure sotto il Massara.
14. Conte Annibale de' Bosdari.

(spazio in bianco).

Chierici venuti a trovarmi al Noviziato, discepoli del professor Pestalozza del Seminario di Monza, un Mantegazza di Milano, due altri di Ispra ...

20. Agosto. Fu a Stresa il sig. Clemens da Coblenza, l'autore degli articoli sopra il mio sistema, inseriti nel Giornale di Monaco.

27. Fu qui un sig. Picena da Arona parente della famiglia di Lesa; e un giovane studente di legge Precerutti di Novara.

6. Settembre, da Stresa mi recai a Varese, il dopo pranzo, col Puecher.

7. A Bergamo, all'Albergo della *Ganassa*.

8. Presso il Vescovo Morlacchi, Don Carlo Gritti.

9. Al Casino degli esercizi, chiamato il Paradiso, vi ci traslocammo subito dopo pranzo.

17. Conclusione degli esercizi e poi tosto il Puecher partì per Stresa; ed io venni a Brescia ed abitai presso il conte Preposito Lurani a S. Faustino e Giovita, dove sopravvenne il padre Giovanni Ignazio Boetta gesuita.

18. Domenica, S. Maria Addolorata, feci un discorsetto dopo pranzo alle Orsoline; la mattina vi fui a celebrare.

19. Partii da Brescia colla Nina figliuola di Leonardo, e fui per tempo a Rovereto.

Persone conosciute a Bergamo :

D. Pietro Salvioni, custode del Casino degli Esercizi.

D. Wladimiro Carminati, assistente.

D. Prevosto Baisini.

D. Richelmi, rettore di S. Leonardo nel Borgo.

D. Luigi Chiarella, professore di Religione nel Ginnasio ecc.

D. Davide ...

D. ... Colleoni

preti del Vescovo.

D. Paganelli, già prof. di Filosofia, ora di Morale.

D. Gio. Finazzi.

D. ... Zonca, ispettore delle Scuole elementari.

D., prof. di Umanità.

D. Bentivoglio di Carrara sul Bresciano.

3. Ottobre, di sera venne a Rovereto Mons. Polding Arcivescovo di Sidney in Australia, e partì
ai

1842, agosto: a Bergamo per predicare gli esercizi al clero. Poi a Rovereto.

4. Col Pagani fui a Bolgiano, visitando le tre vergini tirolesi.
18. Partii col Pagani da Rovereto a Verona.
19. Da Verona a Brescia, dove trovai il gesuita napoletano Jacielli, se ben ho inteso il suo nome; architetto.
20. Ottobre. Venni a Milano, in casa Mellerio, benché egli fosse al Gernetto.
21. Giungemmo a Stresa, e dormimmo da Madama Bolongaro.
29. Stati da me il P. De Giovanni professore di Filosofia a Piacenza, e il P. Luigi Cavallo di Novi, gesuiti.

1843

La lettera del Manzoni era diretta a Mr. le Comte De Circouet à Paris⁸.

6. Maggio. Furono qui due Padri della Madonna degli Angeli di Torino, il P. Lodovico exlettore; ed il P. Serafini vice-curato.

17. Fu qui il sig. Filippo Bunbury allievo di Prior-Park, veniente da Monaco, tornante in Inghilterra per dedicarsi alla milizia; destinato al Capo di Buona Speranza.

19. Fu qui il Sacerdote Millot di Langres che volle copia delle Lettere Apostoliche per il Vescovo, che brama introdurre qualche congregazione religiosa nella sua Diocesi. Aveva per compagno un giovane che stava per entrare fra i Sulpiziani, Mr. Secretien.

29. Fu qui di nuovo il conte Bielinski, e domandò soggetti per la Polonia prussiana.

8. Agosto, partito con D. Carlo Gilardi e col fratello Antonio Carli da Stresa colla posta e venuti a Milano, alloggiati allo Albergo di S. Marco, contrada del Pesce.

9. Venuti a Chiari, dove celebriamo; poi a Brescia dove visitai il conte Prevosto Lurani, e don Giovanni e Nanti a S. Faustino e Giovità; finalmente a Desenzano all'Albergo del Mayer.

10. Agosto. Partiti da Desenzano poco prima delle quattro fummo a S. Zeno di Verona circa alle nove, dove celebriamo: trovammo il Salvadori con Donna Teresa sua moglie; visitai coll'Abate Arciprete Gualtieri il Conte Podestà Orti, e il Rettore del Seminario, il giovane Fracastoro, e il Procuratore eletto per le sicurezze dei capitali offerti dal Gualtieri per la fondazione progettata in San Zeno. Da per tutto parole favorevoli. Partii all'una e mezzo pomeridiane per Rovereto, dove giungemmo dopo le otto di sera.

30. Andato a Cavalese col dott. Pietro Rosmini, Caterina Rosmini e Antonio Carli. A Lavis s'unì con noi il parroco don Dal Doss.

31. A Capriana, il sig. Carlo Riccabona e il sig. medico Joris c'imprestò i suoi cavalli. Visitammo la Lazzari.

1. Settembre. A Capriana visitammo la Lazzari, le cui stimmate sanguinavano.

2. Da Capriana a Trento, dove alloggiammo nel Collegio Virgiliano e vi trovammo Mons. Trentini, don Angeli, il medico ed altri che ci aspettavano.

8. A questo punto del Diario si trovano due pagine e mezzo in bianco, numerate 155, 156, 157 alle quali succede la pag. 158 che è occupata dalla seguente dichiarazione di mano dei sottoscritti:

C'est avec admiration, respect et vénération profonde, que je me suis approché du foyer d'ou jaillit la régénération de la vraie et unique philosophie, et de la vraie religion du Christ fondée sur la Charité spirituelle, intellectuelle et morale, en formant des vœux et des prières au Seigneur pour l'extension rapide d'un Institut, qui promet à se répandre et à étendre le Règne de Nôtre Seigneur sur la terre.

À Stresa le 24 Janvier 1843. \

Jour où le Seigneur m'a accordé ce bonheur dont je garderais à jamais la mémoire en recommandant ma patrie aux prières du Vénéral Général.

Jean Ladislas Conte de Bielinski.

Con la più gran stima ed ammirazione qui mi scrivo, la sua devotissima
Virginia Anna Bielinskia nata Dobrzyka.

1843, agosto: a Verona per l'affare di una fondazione rosminiana a San Zeno. Poi a Rovereto
Settembre: dalla mistica Lazzari. Quindi a Brescia a predicare esercizi al clero. Poi a Milano e Stresa.

3. Ritornato a Rovereto.

9. Venni a Verona col Puecher, il Carli, e la Nina Rosmini, che si fa Suora della Provvidenza. Mi trattenni alcune ore, visitando il Vescovo, e l'Arciprete di S. Zeno. La sera fummo a Desenzano.

10. A Brescia (Dom. XIV dopo la Pentecoste) dal Prevosto di S. Faustino e Giovita. Misi mia cugina presso le Orsoline, affinché lì mi attendesse dopo gli esercizi.

11. La mattina andammo nel Seminario inferiore e la sera si fece l'introduzione degli esercizi nella Chiesa del Santo Cristo che durarono fino al giorno.

20. nel quale io feci il discorso di conclusione, e poi partii per Milano col Carli, e mia cugina; lasciando il Puecher in Seminario perché finisca di confessare, aspettandovi il chierico Alberti, da condurre poi a Stresa per la via di Laveno.

21. Settembre. Mi trattenni in Milano.

22. Venni a Stresa, e dormii da Madama, e il giorno dopo per tempo fui al Noviziato.

1844

Giugno. Fui a Domodossola, dove venne a trovarmi l'Abate De Courson Vicario Generale di Nantes. Nell'*Univers*, 13 juin 1844, è indicata un'opera di un certo M. de Courson, intitolata *Histoire des peuples bretons (insulaires et continentaux)*, 2. vol. in 8°.

4. Fu a Stresa il sig. De Vincenzi napoletano con M. Edwards Lester console degli Stati Uniti a Genova.

Nei primi giorni di Giugno passò da Stresa il sacerdote Dacherl che dal Collegio Germanico, dove era stato 7 anni in educazione, tornava a Passavia. Si fermò poi al Collegio di Domodossola tre giorni.

27. Giugno. Fu qui al Noviziato di Stresa il P. Walla gesuita che veniva dal Belgio e prima dal Guatemala, dove era Superiore. Aveva in compagnia suo fratello sacerdote.

28. Fu qui l'Ab. Giuseppe Blatairou professore di Storia Ecclesiastica della facoltà teologica di Bordeaux.

6. Luglio, partito col Puecher per il Santuario di Piova, Diocesi di Ivrea; giunti a Biella.

7. Domenica, presso i Padri Filippini, pranzammo da Mons. Losana, dove era l'avvocato fiscale Fournier (se non erro).

8. Luglio. Giungemmo in Ivrea presso Mons. Moreno verso le 3 dopo mezzogiorno, e ivi pranzammo.

9. La mattina andammo a Castellamonte e di là a piedi salimmo al Santuario, un'ora e mezza circa di cammino, accompagnati da don Raffaello Eusebio, ripetitore di Filosofia in Seminario.

9.-18. Esercizi; conoscemmo il giovane sacerdote Pinna che inclina all'Istituto. Prof. di Filosofia a Ivrea é D.; D. Pietro Bertola di Rivarolo prof. di Filosofia a Casale; Arciprete di Borgo Masino don Giovanni Vola; Sac. Filippo Riccardini prof. di Filosofia razionale in Porto Maurizio; Girelli ripetitore di Filosofia.

24. Luglio, a Stresa.

24. Agosto, partito per Varallo col Puecher e Antonio Carli, don Felice Bistulfi, Rettore di S. Luigi in Torino.

19.-26. Esercizi spirituali dati al Clero.

26. Venimmo a Pella per i monti.

28. a Stresa.

3. Settembre, fui in Arona pregato dall'Arciprete d'Arona e dal confessore delle monache d'udire la Superiore Madre Cerutti che da molti anni ha speciali comunicazioni del Signore.

4. Venni a Milano.

1844, luglio: a Ivrea per esercizi al Clero.
Agosto: a Varallo per esercizi al Clero.
Settembre - ottobre: viaggio ad Arona, Milano a Rovereto.
Rientro a Domodossola, poi a Stresa.

5. Partito da Milano alle 4 pomeridiane col velocifero imperiale.
6. Rimasto in Desenzano.
7. Sabato, da Desenzano col battello a vapore a Riva, indi a Rovereto; dove trovai don Sporer da Carlo Agostino Prassol prete della Diocesi di Breslavia, città di Ratibor. Fu qui a Rovereto oggi 17 Settembre 1844.
30. Settembre, partito da Rovereto.
1. Ottobre, a Verona.
2. Brescia, dove mi fermai il
3. Brescia per incomodo di salute. Conobbi Mons. Apri presso il cav. Rosa. Alloggiai dai Filippini.
4. Milano.
5. Stresa.
11. Ottobre. Domodossola.
14. Tornato a Stresa.
18. Fu qui il cugino del sig. Can. Pacifici che é in Segreteria dei Brevi. Il Can. Pacifici é Segretario delle lettere latine. Aveva in compagnia il cav. Baluzzi, maggiore del Genio.
13. Novembre. Fu qui un ufficiale Melloni con una damigella di Londra, Emilia Patmore, la quale brama farsi cattolica.
18. Dicembre. Si presentò con lettera del Can. Martinetti, Carlo Reina fratello della Suora chiedendo d'essere impiegato come fattore in Oleggio.

1845

1845, luglio: a Ivrea per esercizi al Clero.
 Agosto: a Varallo per esercizi al Clero.
 Settembre - ottobre: viaggio ad Arona, Milano a Rovereto. Rientro a Domodossola, poi a Stresa.

- 9.-15. Luglio. Feci la visita a Domodossola, dove venne la contessa Montani-Castellani a fare gli esercizi presso le Suore.
9. Agosto, fu qui il sig. Berti ripetitore di Filosofia razionale nell'Università; col sig. D. Rayneri prof. di Filosofia razionale a Carmagnola.
14. Partito per la visita a S. Michele e giunto ad Oleggio.
15. Assunzione, a Novara presso gli Oblati.
16. A Vercelli (presso l'Arcivescovo, i Padri gesuiti Cetta, e Ferraris di Castelnuovo, il barone Cantone, ecc.) la sera alle nove partito per
17. Torino, dove giunsi la mattina, e riposai all'albergo, poi abitai da Sciolla.
- 18.-22. Visita a S. Michele, dove trovai il Vescovo di Pinerolo che faceva gli esercizi spirituali.
22. Agosto. Venni a Torino col detto Vescovo, abitai in casa Cavour. Il march. Gustavo era venuto dalla Francia e subito venne alla Sacra a trovarmi.
- 25.-4. Settembre, a Vercelli a dettare gli esercizi al Clero in Seminario.
4. a Oleggio in Seminario.
5. a Stresa.
10. Settembre. Da Stresa partito per Rovereto e giunto a Milano alla pensione Svizzera col prof. Tarditi, coi cavalli di posta.
11. Da Milano a Brescia alla posta.
12. Da Brescia a Verona dove viveva ancora l'Arciprete di S. Zeno, a cui dettai l'ultima nota in risposta al Regio Fisco.
13. Da Verona a Rovereto, dove mi fermai fino al 15 Ottobre; nel qual tempo fui un giorno a Trento e visitai il Vescovo. Intanto morì l'Arciprete di S. Zeno.

15. Ottobre, venni a Verona col cugino Pietro Rosmini, dove non trovando il Vescovo, il
16. mi recai a Monteforte sua villa; ma egli si era partito in visita per la Badia: trattato dal suo amministratore don Rigotti a pranzo, tornai a Verona, dove
18. venne il Vescovo, e parlato con lui, il giorno appresso,
19. Domenica, mi posi in viaggio per Brescia, fermandomi a dir Messa e pranzare a Desenzano.
20. Partito da Brescia fui a Milano in casa Mellerio
21. al Gernetto dov'era il conte Mellerio per vederlo e parlargli: la sera tornai a Milano.
22. Da Milano fui di ritorno a Stresa.
30. Dicembre. A Domodossola.
31. Aperto ivi il corpo di S. Tigride Vergine e Martire.

1846

1846: Viaggi vari tra Domodossola e Stresa.
 Maggio: viaggio al Santuario di Re in val Vigezzolo.
 Agosto: a Milano e poi a Lodi per esercizi al Clero.

1. Gennaio. Venuto a Stresa colla diligenza.
 18. Febbraio, a Oleggio.
 20. di ritorno a Stresa.
- Giovambattista Sampietro, cancelliere aulico nella Cancelleria del Viceré del Regno Lombardo-Veneto.
- Rossi, direttore degli Uffici d'Ordine presso la stessa Cancelleria. Indirizzo: Al Barone Meysenburg Consigliere dell'Imperial Regia Cancelleria di Corte e di Stato a Vienna.
- Per mandare al medesimo qualche cosa di riservato è da usarsi del mezzo del sig. Sandrini, direttore del Protocollo presso l'Imperial Regio Governo di Milano.
27. Aprile. Fu qui a Stresa uno dei Regi Carabinieri che sta a Lesa (Ferraris) a domandare che si accettasse un giovanetto Valentino De Michelis di Ormea.
 12. Maggio. Fu a trovarmi l'Ab. Meignan prof. di Filosofia, mi disse, in un Seminario di Parigi.
 23. Maggio. Essendo ieri venuto a Stresa il conte Mellerio, oggi andammo insieme a Domo.
 26. Andammo in Val Vigezzo.
 27. Al Santuario di Re, poi di ritorno a Malesco, poi a S. Maria e a Domodossola.
 28. Pranzò il conte Mellerio nel nostro Collegio, e dopo pranzo ritornammo a Stresa.
 2. Giugno. Teologo Firmino Vallero, priore della Parrocchia del Forno di Rivasa in Canavese. Fui a Domo; andato la mattina a trovare il Vescovo infermo; tornato la sera.
 16. Agosto, Domenica, mi venni in Arona dove ascoltai la Superiora delle Salesiane in confessione.
 17. Andai col Puecher, che mi raggiunse a Milano, e di là a Lodi. Il Puecher restato la sera a Milano pel suo incomodo, mi raggiunse a Lodi, e cominciammo lo stesso giorno gli esercizi spirituali a quel Clero, che durarono fino al
 27. che fu il giorno della conclusione; nel qual giorno stesso io partii per Brescia con don Antonio Zaneboni, Rettore del Seminario di Lodi. A Lodi conobbi pure:
 1. Don Antonio Ghisalberti professore d'Istruzione religiosa nel Liceo Vescovile.
 2. Don Domenico Gelmini, Direttore spirituale.
 3. Don Bassiano Ferrari, vice-Rettore.
 4. Don Giovanni Pietrasanta, prof. d'Umanità.

Vennero qui a trovarmi tre sacerdoti della Missione del Collegio Alberoni di Piacenza, i quali

furono:

Ceresa Antonio, lettore di Dogmatica.

Buroni Giuseppe, pure lettore di Dogmatica.

Salvi Gaetano, lettore di Filosofia.

1846, agosto:
viaggio a Rovereto, poi a Verona per l'affare di San Zeno. Nel rientro da Treviglio a Milano per la prima volta con la ferrovia.

28. Agosto, dopo aver ricevuto l'ospitalità dal Prevosto conte Lurani di S. Faustino e Giovita, oggi mattina ci recammo a Desenzano e di là a Riva dove pranzammo dalla zia contessa Rosa Formenti e il dopo pranzo col conte Paladini che c'era venuto a prendere fumo a Rovereto, dove mi trattenni fino al giorno

28. Settembre; nel qual dì partii per Verona con don Sporer che era venuto a trovarci a Rovereto e fummo all'Albergo de' *Due Mori* dove stemmo meno male che altrove.

29. A Verona, dove vidi il Podestà (mancava il Vescovo) e gli parlai di riavere la Chiesa di S. Procolo, e mostrò di annuire promettendo spalleggiare la domanda presso il Governo, quando sarà venuto il decreto che s'aspetta da Vienna per la fondazione Veronese.

30. Da Verona, viaggiando la notte, venimmo a Chiari per parlare col postulante D. Mazotti; e di là a Milano la sera correndo il tronco della strada ferrata da Treviglio, la prima volta ch'io fui su tali strade.

1. Ottobre. A Milano dove ebbi dal Console Generale Sardo cav. De Angelis una lettera di Sua Santità il Papa Pio IX (raccomandatagli dal Ministro Sardo conte della Margarita) in cui il Sommo Pontefice promette tutta la protezione all'Istituto della Carità.

2. A Stresa di ritorno, *Deo et Domino IESU meo adiuvante, et MARIA eius Matre meaque patrona opitulante.*

La posta indirizzata a don Stefani a Parigi deve esser fatta così: Rue Corneille, Hôtel Corneille: Place de l'Odéon - PARIS.

8. Fu a Stresa Mr. Pagliano di Londra il cui padre era piemontese delle parti di Mondovì aveva con sé un figlio che studia nel Belgio IV classe di grammatica.

17. Furono a Stresa due frati di S. Giovanni di Dio di Milano, uno Brambilla, e l'altro Damiano ...

Il procuratore che bramerebbe che s'elegga il padre della Samonini è Bartolomeo del fu Giobatta Calpini, nativo di Vanzone domiciliato in Domodossola.

1847

1847: viaggio a Oleggio, Novara e Cameri per visita alle proprie scuole e al Vescovo. Marzo - settembre viaggi vari a Verona e Rovereto.

1. Marzo. Fui a Oleggio, dove feci venire da Borgomanero i Canonici Molli e Monti per le Scuole.

2. A Novara, dove non trovai il Vescovo e mi posi all'*Albergo d'Italia*. Dopo pranzo visitai le Scuole di Cameri. La sera udii dal Miglio che il Riformatore Del Frate mi cercava: andai da lui e mi fece nuove proposte per aggiustare la vertenza colla Regia Riforma. La sera venne il Vescovo e ci volle in Vescovado.

3. Marzo, dopo pranzo tornai a Oleggio.

4. (Giovedì) tornai a Stresa.

9. (Martedì) da Stresa venni a Milano con Germinio Martinelli chierico, e Carlo Caliarì.

10.-11. Mi fermai in casa Mellerio. Il conte Della Rocca Saporiti (marchese della Sforzesca) mi propose per l'Istituto il nuovo Collegio che si deve fondare coll'eredità Saporiti. Dissi che fino alla fine del 1849 non potevo decidere nulla. Mi domandò anche due suore per una casa d'Asilo alla Sforzesca; dissi che solo alla fine del 1848 avrei speranza di poterlo servire. Venne anche il conte Tullio Dandolo.

12. A Desenzano.
 13. A Verona a pranzo.
 11. Aprile. Fu qui il sig. Vianello impiegato di Finanza a Treviso a nome del Tommaseo. Buttura Romualdo all'Orto Botanico n. 1163.
 18. Maggio, a Bussolengo con D. F. ... tornato per Val Policella a Rovereto.
 1. Giugno, di ritorno a Verona (giorni 14).
 Luigi Zanolli capo mastro.
 8. Luglio, partii per Rovereto.
 18. Agosto, tornai a Verona (giorni 42).
 23. Ripartii per Rovereto.
 9. Settembre, tornai a Verona (giorni 15). (In tutto impiegai nei viaggi a Rovereto giorni 71).
 Il principe Carlo di Löwenstein passa quest'inverno (1847-1848) a Vienna a causa della malattia cronica di sua moglie.
 11 Ottobre, partito da Verona, a Chiari con Germinio Martinelli ed Antonio Carli.
 12. Da Chiari a Milano e indi al Gernetto a trovare il conte Mellerio ammalato.
 13. Dal Gernetto venni a Monza ed a Rho, dove trovai il mio legno con i due compagni, quindi a Sesto dove il battello a vapore era partito da due minuti, e a Stresa col mio legno.

1848

DA STRESA A MILANO

1848: da aprile a maggio a Milano.

3 Aprile, venuto a Milano con Germinio, Antonio Carli, e il medico Piccardi: alloggiati all'*Albergo di S. Marco*.

17. Passati ad alloggiare a S. Alessandro presso i PP. Barnabiti. Fu qui Giuseppe Ferrari prof. a Strasburgo. Fu qui Mr. Telesforo Bini di Lucca.

28. Furono qui don Francesco Cavaliere sacerdote torinese che quand'io mi trovavo al Carmine, egli studente in quel Collegio era venuto a scrivermi non so che, e don Benedetto Negri pure sacerdote torinese; entrambi vengono dall'aver predicata la quaresima.

1. Maggio. Fu qui il chierico Luigi Bussi per entrare nell'Istituto. Mi si propose il Suddiacono Angelo Gattiani di Olate sopra Lecco per segretario.

– Giacomo Maffei chierico di sacrestia a S. Maria alla Porta, legatore di libri, domanda l'Istituto: rimesso a quando avrà finito il corso ginnasiale.

6. Ritornati a Stresa con don Giuseppe Toscani, il chierico Angelo Gattiani, e Antonio Carli.

1848, luglio - agosto: inizio della missione a Roma. Da S. Bernardino a Stresa e a Torino. Da Torino a Stresa, a Novara a Vigevano dal Re Carlo Alberto. Da Vigevano ad Alessandria, a Genova a Roma.

STRESA - S. BERNARDINO NEI GRIGIONI - ROMA

19. Luglio, partiti da Stresa per bere le acque di S. Bernardino con don G. B. Branzini, il medico Piccardi, e Antonio Carli. A Magadino, e di là la notte a S. Bernardino colla diligenza.

31. Luglio, ricevetti una staffetta dal Ministero sardo che mi chiamava a Torino e partii subito colla diligenza; la mattina fui a Magadino, e di là il 1° agosto col battello a vapore a Stresa. Dal battello a vapore scrissi al Casati Presidente del Consiglio dei Ministri per avvisarlo che all'indomani sarei partito da Stresa per Torino. Sul battello trovai il consigliere Decio già membro del governo provvisorio della Lombardia.

2. Agosto, la sera a Torino colla posta all'*Albergo d'Europa* –Piazza Madama. – Qui erano alloggiati i Ministri Casati, Durini, Paleocapa e Plezza. Dopo aver parlato con Casati andati a conferire con Gioberti alloggiato alla *Pensione Svizzera*.

3. La mattina ci fu il Consiglio dei Ministri a cui intervenni; ricusai la missione che mi si voleva affidare di andare a Roma per sollecitare il Papa alla guerra. Combinarono di mandarmi a Roma al doppio scopo di concertare un *Concordato* ed una *Lega fra gli stati italiani*; il ministro delle Finanze Ricci (all'Hotel Feder) mancando il Ministro degli affari esteri marchese Pareto, prese l'incarico di stendere le istruzioni; io intanto sarei andato dal Re che avrebbe scritto una lettera al Papa in proposito.

Il dopo pranzo passai in Casa Cavour, e colà vennero Gioberti, ministro senza portafoglio, e Rattazzi, ministro della pubblica istruzione, per consegnarmi una carta d'Istruzione scritta di mano da Gioberti, non sottoscritta da nessuno. Mi domandò se volevo che mi si dessero credenziali, ed io esitai un momento non intendendo di quali credenziali si parlasse, se per aver danaro in Roma, o credenziali contenenti i poteri che mi accreditassero come inviato del Governo, e mi autorizzassero a trattare i due affari di cui ero incaricato; restammo intesi ad ogni modo che le avrei trovate in Roma.

4. Agosto, mi recai dal Casati per mostrargli le istruzioni ricevute di nessun valore. Disse che non le aveva vedute e che non erano passate per il Consiglio dei Ministri; gliene lasciai copia con l'accordo che avrei trovato le Istruzioni e le Credenziali per trattare. Ancor la sera partii per andare al Campo che si credeva a

5. San Giorgio presso Milano e la mattina, giunto a Novara, seppi che non si poteva più andare a Milano, e che gli austriaci avevano fatte scorrerie fino a Magenta. Giunto in Arena scrissi al Presidente Casati l'occorrenza e che aspettavo nuovi ordini; poi venni a Stresa.

9. Saputo che il Re era a Vigevano col Campo partii ancora la sera, e giunsi la mattina alle 4. Non trovando albergo, alloggiavo cordialmente ricevutovi dall'Ottolini di Stresa, orologiaio.

10. Agosto. Riposatomi domandai udienza dal Re che mi invitò a pranzo. Gli presentai la lettera scrittagli a nome del ministero dal Presidente Casati, colla quale annunciava a Sua Maestà la missione affidatami e gli sottomettevo l'intenzione di darmi una lettera di suo pugno pel Papa. Dopo pranzo me la diede e fu contento del progetto. Volendo partire per Roma non potei farlo per mancanza di cavalli poiché quella notte stessa il Quartier Generale si mosse per Alessandria.

11. La mattina mandai a prendere i cavalli a S. Marco dai fittavoli della possessione di Madama Bolongaro, con i quali andai ad Alessandria, all'albergo dell'*Universo*.

12. A Genova alla *Croce di Malta*. Partimmo la sera per Livorno col battello a vapore inglese il *Pacha*.

13. A Livorno.

14. La sera partimmo sullo stesso vapore per Civitavecchia.

15. Agosto, giorno di M. SS. Assunta in Cielo giungemmo a Roma, e albergammo al nuovo *Hôtel de France* a Ripetta; ma nello stesso giorno ci trasportammo nel Palazzo Albani alle Quattro Fontane.

16. Ebbi udienza dal Papa a cui consegnai la lettera di Sua Maestà il Re di Sardegna.

Persone vedute:

1. Il marchese Pareto Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario di Sua Maestà il Re di Sardegna. Sul Corso in faccia al Palazzo Doria.
2. Il cav. Francesco Michaud attaccato alla Legazione di Sardegna.
3. Luigi Basso, sottosegretario di Guerra e Marina di Sua Maestà il Re di Sardegna, Reggente il pro-Consolato-Generale in Roma.
4. Il commendator Bargagli, consigliere di stato finanze e guerra, Ministro Residente di Toscana presso la Santa Sede (fu da me 18 agosto).
5. Cav. prof. Giulio Boninsegni, Provveditore Generale dell'Imperial Regia Università di Pisa.
6. Prof. Montanari dell'Università di Bologna, deputato, via del Tritone n. 13.
7. Fr. Orioli, Consigliere di Stato ed ex-deputato della città di Viterbo: via delle Muratte n. 30.

1848, agosto: in Roma. Annuncio del futuro Cardinalato. Incontri vari col Papa. Diverse conferenze per la Confederazione italiana.

8. Avv. Bonacci da Bologna, Consigliere di Stato.
9. Avv. Borgatti, sostituto al segretario di Stato per gli affari secolari (ministero non riconosciuto. poi dal Papa).
10. Reali, Canonico regolare Lateranense.
11. Sig. Rossi che s'applica alle antichità cristiane.
12. Il nipote di Mons. Can. Pacifici, e suo fratello chierico, che mi condusse dal Basso reggente il Consolato sardo.

21. Agosto, oggi il Card. Castracane mi annunciò a nome di Sua Santità che la medesima Santità Sua vuole ascrivermi al Sacro Collegio. Domandai tre giorni per raccomandarmi a Dio in tanto frangente.

Segue la nota delle persone:

13. Ab. Ciccolini direttore del *Labaro*, e Ab. Fabi prof. di matematica in Propaganda.
14. Sig. Michele Mannucci direttore della *Speranza*.

25. Oggi mi recai ai piedi di Sua Santità per mettermi nelle sue mani, dicendogli che all'annuncio datomi dal Cardinal Castracane mi ricordai delle parole dette da Gesù Cristo a S. Pietro: «*Quando sari vecchio un altro ti cingerà il vestito e ti porterà dove tu non vuoi*». Il Santo Padre mi accordò per altro di consultare l'Istituto ed averne il voto, aggiungendo però alcune parole che mostrarono la sua volontà decisa, qualunque risposta io avessi. Mi ordinò anzi di scrivere al Consiglio dei Presbiteri «che considerino bene che il posto di Cardinale poteva essere un oggetto d'ambizione un secolo fa o anche meno, ma che al presente è divenuto odioso e segno di contraddizione».

26. Tenemmo la prima conferenza per la Confederazione italiana fra il marchese Pareto, il commendator Bargagli e Mons. Corboli Bussi nel Palazzo Albani dov'io dimoro, a mezz'ora di sera.

27. Il comm. cav. Bargagli mi condusse il senatore Griffoli che ha missione dal Governo di Toscana di recarsi a Napoli per l'affare della Lega.

Mi recai dall'Ab. Vincenzo Pallotta a domandar consiglio e preghiera per l'affare del cardinalato.

Continua la serie delle persone:

15. Francesco Cardozo-Ayres della città di Recife, provincia di Pernambuco in Brasile: abita in Roma a Piazza Madama n. 4, 2° piano.
16. Conte Cesare Mattei di Bologna.
17. Avv. Serenelli ... deputato.
18. Dott. Fabbri, chirurgo, deputato di Camerino.
19. Ab. Carezza da Genova.

29. Agosto, seconda conferenza, come al 26.

31. Terza conferenza.

3. Settembre. Udienza del Papa per l'affare della Confederazione.

IV Conferenza la sera, come al 26 agosto.

Segue il registro delle persone :

20. Augusto Garofolini, segretario alla Camera Apostolica nella Guardia civica.
21. Mons. Nicola Bedini Rettore del Seminario Romano.

22. Guglielmo De Sanctis, disegnatore, via della Scrofa n. 10.
23. Luigi Simonetti, prof. di Teologia dogmatica nel Seminario Romano.

18.-25. Settembre. Fui ai SS. Giovanni e Paolo a fare gli esercizi spirituali presso i Passionisti, e feci la mia confessione presso il venerando vecchio P. Antonio da S. Giacomo.

Continua il novero delle persone:

24. Mons. Bartolini.
25. ... Bartuccioli figlio del caffettiere che fu scopatore in casa Barberini, maritato: lega libri e vorrebbe prendere servizio.
26. Gaetano Tedi conosciuto del Card. Soglia, segretario del ministro Marchetti.
27. Cav. Callisti (una figlia del quale è maritata al sig. Bargagli fratello di questo ministro di Toscana) già Governatore di Todi.
28. Mariano Pezzi agente della casa Massimi abitante palazzo Massimo n. 16 terzo piano: dalle 8 mattino fino alle 9, e dalle 12 alle 3 pomeridiane.
29. Don Achille Amati Sacerdote romano bramerebbe essere caudatario ecc. ai Monti, in via Borgo S. Agata n. 38.
30. Don Nicola Freddiani direttore della Scuola notturna nella parrocchia di S. Bernardo.
31. ... Garuzzi da Bologna.
32. ... Farini da Bologna, ex-ministro.
33. P. Desiderato Niel, Provinciale dei Dottrinari di Piemonte. S. Maria in Monticelli.
34. ... Zucchini, senatore di Bologna, membro dell'Alto Consiglio, con suo fratello.
35. Suor Maria Virginia a S. Caterina dei Funari, davanti al palazzo Mattei.
36. Michel Antonio Cremisini della Missione a Montecitorio «Domenico Tornitore».
37. Serbucci, che portò il manoscritto del Bolgeni.
38. Tacci prof. di Filosofia a Tolentino, presentato dal Consigliere Boracci.

1848, fine novembre. Partenza per Gaeta. Viaggi vari fra Gaeta e Mola.

25. Novembre. Trovandomi da una settimana alla villa Albani, partii di là per Gaeta per seguire il Papa fuggito da Roma il giorno innanzi. Partii con due carrozze tirate fino ad Albano dai miei cavalli, da dove li rimandai a Roma col mozzo di stalla. In una carrozza era il fratello del Papa conte Gabriello Mastai Ferretti col prof. Montanari del ministero Rossi, nell'altra ero io col mio segretario don Toscani e il mio cocchiere Raffaele Loreti. Fatto il giro delle mura fummo a porta S. Giovanni. Giunti in Albano non potemmo attaccare la posta per mancanza di licenza e giungemmo a Terracina con otto cavalli da vetturale. Quivi avemmo cavalli di posta. Giunti verso le cinque di mattina a Portella il primo paese del Regno di Napoli, non ci volevano lasciar passare perché i passaporti non erano stati segnati dal Ministro di Napoli in Roma, ma poi manifestati i nostri nomi ci lasciarono entrare, con una dichiarazione ch'io feci di sollevare quell'ufficiale di polizia da ogni rimprovero ecc., e giungemmo a Gaeta verso le ore 11,30 di mattina del 26 novembre. Il fratello del Papa viaggiava sotto il nome di sig. Agostino Ciampoli. Qui ossequiammo il Santo Padre rimasto del tutto sconosciuto in Gaeta alloggiato in una stanzuccia del miserabilissimo albergo del *Giardinetto*, da dove il Re da Napoli, venuto la stessa mattina, verso l'una pomeridiana lo fece passare nel Palazzo Reale del Governatore. La sera tornammo a Mola non trovando asilo in Gaeta; da Mola poi tornammo la mattina dopo a Gaeta e fummo accolti ad ospitalità dal sig. Canonico don Francesco Orgera. Quest'ospizio vicino alla Cattedrale, dalla quale si ascende mediante gradini, ci fu trovato dal sig. Can. di Mola don Domenico Testa. Il conte Gabriello con suo figlio conte Luigi fu trattenuto nel Palazzo Reale col Papa, e noi tre con Raffaello dimorammo appresso il detto Canonico Orgera.

1849, gennaio.
Viaggi vari fra
Gaeta e Mola e
Napoli.

8. Gennaio. Venni a Mola in casa del sig. Francesco Nucci. Ha dei figli vestiti da chierici che studiano a Gaeta sotto il signor Canonico Orgera, il primo dei quali è Achille, un altro Luigi.

10. Dopo pranzo tornai a Gaeta per vedere il Santo Padre la sera.

11. Ritornai a Mola.

13. Dopo pranzo a Gaeta per vedere il Santo Padre.

13. A Mola.

14. A Gaeta.

15. A Mola.

17. Tornato definitivamente a Gaeta.

Persone conosciute in Mola:

1. Il Canonico Pellicano, uno dei capi della sollevazione di Reggio di Calabria, ora impiegato al Ministero degli Affari Ecclesiastici.
2. Sig. conte Tosti fratello del P. Luigi Tosti benedettino di Monte Cassino; che pure qui venne.
3. Il Vicario Generale della diocesi di Capua con sette Canonici della Cattedrale.
4. Quattro Cattedratici di Napoli fra i quali Quaranta, Locarelli prof. di fisiologia, Ferrigni Canonico della Cattedrale.
5. Un Canonico di Pontecorvo, Cantone, col sig. Giuseppe Posta, chirurgo.
6. Il conte Martini ministro di Sardegna.
7. Bignami di Bologna che abita per lo più a Milano, con Fuschini di Faenza.
8. Don Andrea Lichtholzes Cappellano del 2. Reggimento Svizzero dai Teresiani ai Musei.

22. Gennaio Sono venuto a Napoli con Toscani, Montanari e il cocchiere Raffaello Pizzuti (Loreti) sul battello a vapore spagnolo il *Lepanto* con Martinez della Rosa. Vi era la principessa di Ligne ed altri sullo stesso vapore. Alloggiammo all'*albergo di Russia*.

24. Ci trasportammo presso i Signori della Missione ai Vergini.

Continua l'elenco delle persone conosciute:

9. Mons. Francesco Saverio Casularo, abita Largo S. Lorenzo Maggiore, palazzo abolito Banco n. 302.
10. Giuseppe Canonico Froydi di Minervino, Diocesi di Andria in terra di Bari.
11. P. Agostino Remondini dei Ministri degl'Infermi di S. Camillo di Lellis, Consultore di Napoli, alla Casa professa.
12. Ab. Sante Bastiani precettore del duca di Caianello.
13. Due Teatini, padre Capitignani e padre Pappardi, procuratore generale, credo.
14. Luigi Pinto accolito, Largo Avellino n. 4.
15. Cesare Incarsiga, strada Vergini, n. 10.
16. Nicola Nicodemi – Ab. Cucca.
17. Studenti di teologia presso i sigg. Della Missione, a Napoli, ai Vergini: 1) Giuseppe Milone, 2) Pietro Chieco, 3) Carlo Petrone, 4) Luigi Barletta.
18. Sig. ... Vacca (condotto dall'Ab. Montebello) procuratore generale, una volta direttore del Ministero degl'interni ecc.
19. Il figlio del Galluppi.

1849, fine gennaio. Trasferimento presso i Signori della missione ai Vergini a Napoli. Poi da marzo a S. Efrem dai Cappuccini

20. Turron è quel signore presso cui sta il generale Cziminowski, strada Nardones n. 8.
21. Capponi ... sacerdote, mi portò l'opera del padre Curci.
22. Signori della Missione ai Vergini – Collenza.
23. P. Liberatore, strada Pignatelli, dall'avv. Caterini, n. 29.
24. Luigi De Martino sacerdote del Clero regio.
25. Gio. Cuomo.
26. Il sig. Lanza a Toledo rimpetto al Nunzio.
27. Chierico Liberio barone Giannattasio del Clero regio.
28. Gabriele Felice diacono.
29. Vincenzo Viola chierico studente al 4° anno di Filosofia.
30. Avv. De Palma amico del sig. Gigante.
31. Raffaele D'Ambra sacerdote del Clero regio.
32. Il cav. Ab. Cagnazzi.
33. D. Sabino Belli prof. di filosofia.
34. Filippo Capone avvocato.
35. Mancini, Signore della Missione ai Vergini.
36. Sig. ... Beatrice che si dà agli studi storici.
37. Sig. Don ... De ...
38. Paolo Emilio Tuletti che insegna filosofia.
39. Sig. Frane. De Sanctis della Commissione dell'Istruzione Pubblica.
40. Luigi Settembrini già ufficiale di Carico al Ministero dell'Interno.
Due chierici Napoli e Finiani che fecero i SS. Esercizi ai Vergini.
41. Cav. De Luca segretario generale dell'Accademia.
42. Giuseppe Placente sacerdote Editore del Quirinale.
43. Gabriele Rinonapoli sacerdote Editore del Quirinale.
44. Raffaele Maria Zito sacerdote Editore del Quirinale.
45. Luigi Montella sacerdote Editore del Quirinale.
46. Gaetano Sorrentino sacerdote Editore del Quirinale.
A. Maria Durante, Istitutore del ritiro delle convertite a San Antonio alla Vicaria.
47. Sig. Palmieri Carpo di Napoli di rimpetto alla Biblioteca Brannelliana.
D. De Renzi, strada Infrascata n. 40.
March. Gennaro Pepe, strada Montesanto n. 12, 1° appartamento.
Sig. Giovangrisostomo Colmano, con Sig.ri Brazzà a Chiatamone n. 7.
Cataldo Mazzilli da Corato, provincia di Bari e Pasquale Calò da Bisceglie, provincia di Bari, studiano canoni presso il sig. Abate Cucco.
Giorgio De Paolis, di Napoli, domiciliato strada Infrascata n. 111, palazzo Cesarea.
Sig. G. B. De Rossi abita vico del Nunzio, n. 6.

13. Marzo. Andammo ad abitare a S. Efrem Nuovo presso i Cappuccini.

9. Giugno. Partimmo da Napoli per Gaeta col *Vauban*, vapore francese, e vi giungemmo in cinque ore. La sera vidi il Santo Padre.

11. Giugno. Fu qui a cercar di me in casa del Can. Orgera l'Ispettore di Polizia con un altro, domandandomi a nome del sig. Maggiore Jung il passaporto, che consegnai.

19. Partito da Gaeta e giunto in Capua colla carrozza propria e cavalli di Posta. A Mola non mi fermai che a salutare il duca d'Harcourt. A S. Agata giungemmo prima del mezzodì, e ci fermammo fino a quattr'ore e mezzo pomeridiane: indi a Capua.

1849, giugno: a Gaeta dal Papa per prendere congedo.

20. Giugno. Albergammo alla Posta. Stamattina celebrammo all'Annunziata, dove magnifico trovammo il soffitto, tutto il resto goffo e disarmonico. Poi ci recammo in Seminario posto assai bene, in opere di scienze e di professori, per lo zelo di questo Eminentissimo Card. Vescovo Serra Cassano, che con generosa liberalità benefica questa Diocesi. La cordialità colla quale fummo ricevuti e tenuti a pranzo da quel Rettore e professori ci compensò dell'agghiacciata freddezza in mezzo alla quale da molto tempo ci trovammo. Alcune delle persone conosciute furono le seguenti:

Can. Salvatore Borelli Vicario Generale che c'invitò a pranzo per domani, presso il quale pranzammo il giorno seguente 21 giugno.

Don Carlo De Caprio, Rettore.

Don Benedetto Della Corte, prof. di teologia.

Don Gennaro Lopez, Cappellano militare.

Don Giuseppe Fusco, Vicerettore.

Ottaviano Marchesani, prof. filosofia suddiacono.

Andrea Verona di Fisica, secolare.

Padre Raffaele da Pozzuoli, M. Rif. di lingue orient.

Padre Giuseppe da Forio, Minore Osservante prof. di retorica.

Don Michele Costa, Canon. della Cattedrale.

Don Carlo Ventraglia, Can. Curato, prof. di Diritto Canonico.

1849, 21 giugno:
da Capua inizio
del viaggio di
rientro a Stresa,
passando per
Montecassino,
Frosinone, Velletri,
Albano ...

21. Giugno. Dopo il pranzo datoci da Mons. Vicario Borelli, questi col Rettore del Seminario ci accompagnarono a Caserta. Sulla via ci fermammo a S. Maria, villa dell'Eminentissimo Arcivescovo di Capua per complimentarlo (avendolo la mattina già ossequiato in Capua dove diceva d'esser venuto a posta per prevenirmi) e fermatici col medesimo Cardinale una mezz'ora giungemmo felicemente a Caserta accolti benignamente dai PP. Liguorini. Il Rettore De Caprio ci aveva offerto con molta istanza per nostro alloggio la sua casa, a Casanova poco prima d'arrivare a Caserta. Mons. Borelli mi lasciò una lettera commendatizia per questo Vicario Capitolare di Caserta che

22. oggi gli presentai nella sacrestia della Cattedrale. Stasera venni a S. Lucia dove sono i PP. Riformati sopra un colle ameno e qui mi trattenni coll'intenzione di non più abbandonare questo luogo fino che le cose politiche non siano risolte.

15. Luglio. Partimmo da S. Lucia di Caserta per le ragioni espresse nel Diario, e venimmo a Capua e pernottammo in Seminario presso quell'ottimo Rettore don Carlo De Caprio, accolti con quell'ospitalità che conforta gli esuli e i perseguitati.

16. A S. Gennaro e a Monte Cassino nello stesso giorno, accolti pure con somma ospitalità da quei degnissimi Monaci. Non ci si trovava il P. Tosti, né il P. Michele Pappalettere, ma bensì i seguenti Monaci:

1. D. Giuseppe Frisari, Abate Ordinario.
2. D. Domenico Scotti Douglas, Abate.
3. D. Simplicio Pappalettere, Priore di Osservanza.
4. D. Paolo Melchiorre Priore e Rettore del Seminario.
5. D. Vincenzo Bovio, Priore,
6. D. Ferdinando Bovio.
7. D. Sebastiano Kalefati, Maestro dei Novizi e Prefetto degli archivi, che si prestò con molta pazienza e bontà a mostrarci le più preziose cose contenute in quel celebre archivio.
8. D. Carlo Vera, lettore.
9. D. Placido Abele.
10. D. Bernardo Smith, irlandese; lettore di diritto e cellerario del Monastero.
11. D. Nicola D'Orgement, lettore di Filosofia, carissimo sacerdote. Ci siamo fermati a Monte

Cassino due giorni interi oltre quelli dell'arrivo e della partenza.

19. Luglio. Da Montecassino siamo pervenuti a Frosinone, piena di milizie napoletane dove non trovammo albergo. Un ufficiale fratello di D. Nicola D'Orgement monaco cassinese si offrì di cederci la sua stanza. Ma poi Mons. Badia delegato Pontificio a cui ero ricorso per collocare la carrozza, ci trattenne tutti (cioè D. Giuseppe, Raffaello cocchiere ed io) presso di lui. Ci fermammo due giorni per non trovare cavalli di Posta, come neppur li trovammo a Ferentino, finalmente mandato Raffaele ad Anagni, di là ci condusse tre buoni cavalli di vetturale, i quali il

22. Luglio, ci condussero a Velletri, piena pure di truppe spagnole, dove, attaccata la posta, la sera stessa giungemmo in Albano presidiata dalle truppe francesi e prendemmo alloggio alla *Ville de Paris*.

27. Saputo che in Albano si trovava il Card. Tosti e recatomi a trovarlo, Sua Eminenza ci volle presso di sé in questo suo casino, dove ci tratta con somma cordialità. Ci venne poi anche Antonio Carli da Roma.

(Seguono due note pro memoria).

Mons. Besi abita a Roma via dei Zucchelli n. 23, vicino al cavaliere Fabris.

Ermanno Barigozzi da Mantova stabilito a Locarno e a Pavia, fonditore di campane⁹.

1853

Fui a Domodossola.

Agosto. In Val Anzasca col marchese Gustavo Cavour e l'Ab. Branzini il primo giorno a Vanzone, il secondo alla parrocchia di Macugnaga e ritornati a Ceppomorelli dal Gimellini parroco; il terzo ritornati.

5. Settembre. Partito col marchese Gustavo Cavour da Stresa a Vercelli dove pranzammo e dormimmo.

6. A Torino in casa Cavour. A S. Michele.

10. A Torino.

14. A Casale venendo colla strada ferrata fino in Alessandria. Il marchese m'accompagnò sino a Cambiano.

15. Rimasto a Casale dal Can. Gatti.

16. Di ritorno a Stresa.

Mons. Hudson, Ministro britannico a Torino venne a passar qualche giorno a Baveno.

1854

18. Ottobre. A Rovereto.

Partito col battello a vapore da Stresa per Sesto Calende e da lì con la diligenza giunto a Milano la sera tardi, abitai da Angelo Rosmini nel palazzo di Giustizia, piazza Fontana.

INDICE DEI VIAGGI

I. 29 settembre 1820 - 31 ottobre: Da Rovereto a Cividale del Fr.

9. Segue una lacuna di due facciate.

1853, agosto - settembre: Viaggio a Domodossola e in Val Anzasca. Viaggio da Stresa a Torino e alla Sacra di S. Michele. Nel ritorno da Casale ad Alessandria in treno.

1854, ottobre: viaggio a Rovereto,

- II. 5 febbraio 1821 - 8 febbraio: da Rovereto a Verona.
- III. 14 aprile 1821 - 25 aprile: da Rovereto a Venezia e Chioggia.
- IV. L'autunno da Rovereto a Verona.
- V. Giugno e luglio 1822: da Rovereto a Padova e Venezia.
- VI. 22 ottobre 1822 - 2 novembre: da Rovereto a Innsbruck.
- VII. 8 marzo 1823 - 22 marzo: da Rovereto a Venezia e Treviso.
- VIII. 27 marzo 1823 - 16 maggio: da Rovereto a Roma.
- IX. Da Rovereto a Vicenza.
- X. 9 luglio 1824 - 31 luglio: da Rovereto a Milano e Modena.
- XI. 11 luglio 1825 - 13 agosto: da Rovereto alla Battaglia e a Recoaro.
- XII. 25 febbraio 1826 - 18 settembre: da Rovereto. a Milano.
- XIII. 2 nov. 1826 - 23 agosto 1827: da Rovereto a Milano.
- XIV. 5 nov. 1827 - 18 agosto 1828: da Rovereto a Milano e Torino.
- XV. 7 nov. 1828 - 19 agosto 1830: da Rovereto a Roma, Napoli, Genova e Domo.
- XVI. 29 sett. 1830¹⁰.

10. A questo punto l'Indice trovasi interrotto.